

Una cricca di deputati legati ad Adenauer sabota da Washington i negoziati tra i "4", a Ginevra

In ottava pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In IX pagina

Gli interventi nella discussione sul rapporto di Palmiro Togliatti al CC e alla CCC

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 203

GIOVEDI' 23 LUGLIO 1959

IMPORRE AI CLERICALI E AI FASCISTI IL RISPETTO DELLE ISTITUZIONI!

Movimento popolare in Sicilia per un governo autonomistico

Convocati dalla CGIL i consigli provinciali dei sindacati e delle leghe - Centinaia di comizi del PCI e del PSI - I dirigenti della DC a Roma per riucire il blocco di centro-destra - Un capo mafia a Villa Igea con Covelli

Un precedente

La gravità di ciò che è accaduto martedì sera a Palermo è assolutamente evidente. Il gioco è così sporco che nemmeno la stampa più oltranzista ha trovato il coraggio di coprire le responsabilità della DC e dei fascisti. Quando si cerca di trasformare una assemblea elettorale in un «bivacco di manipoli», quando, in obbedienza alle direttive impartite dal Vaticano e dai grandi monopoli del Nord, si impedisce agli stessi deputati democristiani di assolvere al loro mandato parlamentare nel timore che vengano secondo coscienza, quando non si accetta il responso delle urne e si calpesta la fondamentale regola della democrazia (non è così on. La Malfa?), cioè il diritto di una maggioranza a governare, secondo il mandato popolare: allora non ci sono giochi di parole che tengano. C'è una sola espulsione che può delinire tutto questo: fascismo.

E' un'ora grave e nessuno può più sottrarsi alle sue responsabilità. Eppure c'è ancora chi cerca di intorbidare le acque. Uno di questi è il direttore del *Giorno*, Gaetano Baldacci, di cui ci occupiamo solo perché è tra i più attivi sostenitori di un «ritorno» dell'on. Fanfani e della sua formula di «centro-sinistra». Che cosa fa costui? Da un colpo al cerchio ed un'ala alla botte. Da una parte, cioè, deplora l'atteggiamento del blocco DC-lesire costituitosi in Sicilia (e sul piano nazionale), ma dall'altra attacca Milazzo e lamenta la formazione di uno schieramento autonomista di cui i comunisti e le masse lavoratrici siciliane costituiscono il perno e l'anima. E' la solita storia dei «democratici» che, a parole, si oppongono alla involuzione reazionaria, ma, nel fatto, nulla fanno per arrestarla al momento che ostacolano la formazione di una alternativa politica reale. Ma c'è di più. Baldacci dimentica (o fa finta di dimenticare) che in Sicilia, esattamente un anno fa, accadde qualcosa che ricorda, in modo impressionante i fatti di martedì sera. E precisamente accadde questo: che il leader di allora della Democrazia Cristiana, il fanfaniano La Loggia, battuto dall'Assemblea e rimasto in minoranza, cercò, con l'appoggio delle stesse identiche forze economiche e sociali che sostengono oggi il blocco DC-lesire, di compiere un analogo colpo di forza contro le istituzioni democratiche del popolo siciliano. Fu sconfitto, e se un anno fa l'Assemblea regionale siciliana non venne trasformata in un «bivacco di manipoli», ciò dobbiamo solo al fatto che Milazzo e i suoi amici anteposero alla discriminazione anticomunista la loro fedeltà agli interessi dell'isola e della democrazia.

Riflettano a questo precedente e a queste interessanti analogie coloro che emettono alti (e giustificati) lamenti contro l'involuzione reazionaria della DC, ma che non comprendono ancora chiaramente come la lotta contro il clerico-fascismo abbia un senso solo se non sarà un mezzo per preparare il ritorno di Fanfani e cadere così dalla padella nella brace. Sia ben chiaro: la vera destra è nella DC, la minaccia reazionaria viene dal blocco clericopadronale, dal monopolio politico democristiano, dalla subordinazione del partito cattolico alle direttive del Vaticano. Il vero problema quindi non è quello di lavorare a un «partecchio» con questo o quel capo-corrente clericale, ma di spezzare il blocco padronale, qualunque sia la sua forma e il suo metodo di governo. La Sicilia insegna che per ottenere questo risultato c'è un solo mezzo: abbandonare la discriminazione anticomunista.

ALFREDO REICHLIN

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 22. — Il gesto dei d.c. i quali, disertando la seduta dell'Assemblea, hanno impedito ieri la elezione del nuovo presidente del governo regionale, è al centro dell'attenzione e degli sdegnati commenti della opinione pubblica. Nessuno nutre perplessità nell'interpretare ciò che è accaduto: pur di non rinunciare al monopolio del potere, i dirigenti clericali sono pronti ad affossare l'autonomia, a calpestarne l'ordine costituzionale, fino a provocare lo scioglimento del Parlamento siciliano. Non vi sono dubbi neanche sul significato del forsennato disegno dei d.c. la diserzione di ieri ha sanzionato la Waterloo della alleanza di centro-destra. La formula parlamentare che avrebbe dovuto consegnare il governo dell'isola nelle mani dei potentati economici del Nord, ha subito una rovinosa erosione dall'interno, levitata non già da ambizioni e da personalismi, ma da una profonda inquietudine politica.

Ad impedire il crollo non sono valsi i ricatti, le pesanti intromissioni del Vaticano, le pressioni di natura finanziaria, i mercati con i quali si mirava a trasformare i taluni parlamentari in altrettanti «deputati suoli». L'esistenza di un compatto schieramento autonomista e di una prospettiva politica unitaria attorno al nome di Silvio Milazzo ha contribuito ad accelerare questo processo di chiarificazione. Il crollo del blocco di centro-destra non è stato accompagnato, tuttavia, da un meditato ripensamento. Stamane il segretario regionale della DC, D'Angelo e il capogruppo Lanza sono partiti per affrontare il segretario nazionale del partito. Scopo dichiarato del viaggio: trasferire a Piazza dei Gesù i tentativi di ricucire faticosamente tutto ciò che è stato lacerato. Con quali prospettive?

Le possibili strade, secondo gli esponenti d.c., sono oggi tre. La prima, caldeggiata in particolare dall'on. La Loggia — che ormai è tornato a guidare la DC siciliana — verte su un problema di natura finanziaria, i mercati con i quali si mirava a trasformare i taluni parlamentari in altrettanti «deputati suoli». L'esistenza di un compatto schieramento autonomista e di una prospettiva politica unitaria attorno al nome di Silvio Milazzo ha contribuito ad accelerare questo processo di chiarificazione. Il crollo del blocco di centro-destra non è stato accompagnato, tuttavia, da un meditato ripensamento. Stamane il segretario regionale della DC, D'Angelo e il capogruppo Lanza sono partiti per affrontare il segretario nazionale del partito. Scopo dichiarato del viaggio: trasferire a Piazza dei Gesù i tentativi di ricucire faticosamente tutto ciò che è stato lacerato. Con quali prospettive?

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 22. — Al termine della visita della delegazione sovietica in Polonia, i compagni Krusciov e Gomulka hanno firmato questa sera un documento comune dedicato in gran parte alla attuale situazione internazionale ed alle trattative estese. In particolare il documento sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La dichiarazione congiunta afferma che una conferenza al vertice di capi di governo «contribuirebbe senza dubbio alla diminuzione della tensione internazionale». Passando a parlare della Polonia, il documento dichiara che «la delegazione sovietica constata con soddisfazione le importanti realizzazioni del popolo polacco per quanto riguarda la ricostruzione e lo sviluppo economico e culturale dei territori polacchi dell'ovest che formano parte inseparabile del territorio polacco. La RDT per restituire la normalità per l'ampliamento della fabbricazione di trattori». Le due parti si dichiarano inoltre favorevoli alla creazione, nell'Europa centrale, nei Balcani e in Scandinavia, di una zona disarmata. Per quanto riguarda il problema di Formosa, le due parti «appoggiano pienamente il diritto giusto e sovrano del grande popolo cinese di riunificare il suo territorio comprendente Formosa e le isole costiere». Le due parti apprezzano ampiamente il contributo della Cina popolare nel rafforzamento dell'unità dei paesi socialisti e si pronunciano ancora una volta per l'attribuzione alla Cina del posto che le spetta nella lotta per la pace.

(Dal nostro inviato speciale)

lo schieramento del partito all'opposizione. I giudici palermitani su queste tre prospettive sono piuttosto unanimi. Nessuno ritiene infatti che l'on. Milazzo, il quale ha dimostrato una grande coerenza e una gelosa fedeltà al voto del 7 giugno, possa accettare un invito che tende unicamente a fargli avallare, con il suo prestigio, una formula che rappresenta il tradimento dell'autonomia.

Per la prima strada, quindi, le speranze di successo appaiono infinitesimali. Per quanto riguarda la possibilità di un governo regionale comprendente d.c., socialisti e cristiani sociali.

La terza, infine, per la quale si sono espressi alcuni parlamentari del gruppo d.c., vede come unica soluzione la rinuncia al potere e

(Dal nostro inviato speciale)

Amministrazione popolare a Sora per la prima volta dopo 36 anni

SORA, 22. — Questa sera al Consiglio comunale di Sora sono stati eletti il nuovo sindaco e la giunta. Dal 1923 — dopo 36 anni — le forze popolari sono tornate per la prima volta ad amministrare il comune di Sora, uno dei più importanti della provincia di Frosinone. Il compagno Antonio Lucarelli, segretario della sezione del PSU, è stato eletto sindaco, mentre a far parte della nuova giunta, in qualità di assessori, sono stati chiamati i compagni Claudio Notari, per il PCI, Giulio Tomassi, Nunzio Di Vito e Castellino Tomci per il PSI; assessori supplenti sono stati eletti i compagni Rocco

Manolis Glezos e gli altri imputati ad Atene sono stati strappati alla pena di morte

La sentenza del tribunale militare di Atene è nondimeno grave e ingiusta - Cinque anni a Manolis, ergastolo per Voutsas e Trikalinos - Le altre condanne



ATENE — Manolis Glezos, tra gli altri imputati, mentre ascolta la lettura della sentenza (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 22. — La parola «morte» non è risuonata nella piccola aula del tribunale militare di Atene, al numero 11 di via Accademia, quando alle 15.30, dopo tre ore e mezza di camera di consiglio, il presidente, colonnello Panagiotou, ha letto l'estratto di sentenza.

I compagni Voutsas e Trikalinos, membri del Comitato centrale del Partito comunista greco, per i quali il procuratore aveva chiesto la pena capitale, sono stati condannati all'ergastolo. Spylakakis e Karakayannis, per i quali era stata chiesta la detenzione a vita, sono stati condannati rispettivamente a 15 e a 11 anni di carcere, termini i quali, dovranno ancora scontare cinque anni di confino. Maria Gregoiadis è stata condannata a un anno di prigione, contro i quin-

dici richiesti dal procuratore, ma verrà posta immediatamente in libertà vigilata in considerazione del suo grave stato di salute. A Manolis Glezos e a Ragouzaridis sono state invece inflitte pene più gravi di quelle richieste dal procuratore del re: all'eroe dell'Aeropoli cinque anni di prigione e quattro di esilio (contro i cinque di prigione e tre di esilio sollecitati dall'accusatore). Ragouzaridis cinque di prigione e quattro di esilio, contro i tre di prigione e due di deportazione invocati dal colonnello Skodras. Si è così giunta all'ultimo atto di questa vicenda giudiziaria che ha polarizzato l'attenzione di tutto il mondo. L'ultima seduta era iniziata alle 9, con le arringhe dei due difensori di Ethimidis. Alle 11 il presidente ha dato la parola agli accusati, per le loro ultime dichiarazioni. Si alza per primo Voutsas:

(Dal nostro inviato speciale)

Respingo l'accusa di spionaggio, che non ha e non può avere alcuna relazione con la mia qualità di membro del Partito comunista. Non rispondo alle dichiarazioni di odio e di anticomunismo... Il presidente lo interrompe immediatamente e gli ordina di tacere. «Sono in argomento», ribatte Voutsas. «Vuoi farci una lezione di cultura politica?». «Permettetemi, signor presidente», dice, «la voce di Voutsas viene sovrastata da quella del colonnello Polychronopoulos: «Siediti, o ti faccio espellere. Ti espello, siediti». Un nugolo di generali si sta già gettando verso l'imputato. Questi si siede e il presidente ritira la minaccia di espulsione. Si avvicina ora al rostrò dei testimoni Maria Gregoiadis. Con voce ferma, come già durante l'interrogatorio, ribadisce di aver dato ospitalità a Trikalinos per pura

amicizia e chiede ai giudici di proscioglierla dalla disonorante accusa di spionaggio. Le succede Trikalinos: il procuratore non ha giustificato in alcun modo la pena inflitta nei miei confronti. Ho lottato per la Grecia e per la pace all'interno del paese e all'estero. Esprimo l'augurio che si tratti dell'ultimo processo sotto questa legge ingiusta e antidemocratica. «Fuori qui che questo sia l'ultimo processo — lo interrompe il presidente — perché così il tuo partito possa inviare in Grecia altra gente come te. Questa legge verrà applicata solo a quando le autorità competenti non la sopprimeranno». L'accusa — prosegue Trikalinos — è inammissibile. Dichiaro che continuerò la lotta per la patria e per il popolo greco. Il presidente lo interrompe una seconda volta: «Vuoi farci anche tu una lezione politica?». «Respingo l'accusa», aggiunge Trikalinos — e dichiaro che non sono una spia».

E' ora la volta di Manolis Glezos. Il signor procuratore, non avendo delle prove contro di me, ha coperto la mia persona di insulti ai quali non voglio rispondere. Per ciò che concerne il mio atteggiamento verso la patria, il mio passato è una risposta sufficiente e non ho bisogno di difendermi su questo punto. Ho fiducia e rispetto il tribunale e il suo verdetto. Credo che anche per i giudici la volontà del popolo sia la legge suprema. Non ho commesso l'atto di cui mi si accusa. Non ho mai incontrato Coliyannis. Mi si accusa soltanto per delle ragioni politiche». Sono ormai le 11.30 e la corteo si ritira in camera di consiglio. Farà ritorno in SERGIO SEGRE

(Continua in 9. pag. 7. col.)

NUOVA FASE DEL DIALOGO TRA MOSCA E WASHINGTON

Nixon è partito per l'Unione Sovietica

Importante accordo scientifico e culturale raggiunto fra i due paesi — La conferenza stampa del presidente Eisenhower



WASHINGTON: Il commiato di Eisenhower a Nixon (Telefoto)

WASHINGTON, 22. — Il vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha lasciato oggi gli Stati Uniti alla volta dell'URSS, dove si reca, come è preannunciato, per inaugurare l'Esposizione americana di Mosca e per ricambiare la visita fatta dal vice-premier sovietico, Frol Koslov, negli Stati Uniti. Nixon incontrerà a Mosca il primo ministro Krusciov e altri dirigenti sovietici, che conferisce al suo viaggio un evidente rilievo politico. Stamane, Nixon era stato ricevuto dal presidente Eisenhower per un ultimo giro d'orizzonte, in vista di questa nuova fase del dialogo americano-sovietico. Le dichiarazioni che egli ha fatto ai giornalisti, lasciando la Casa Bianca, sono state, come era da attendersi, molto prudenti. Egli ha detto di essere pronto a discutere con Krusciov «i problemi in sospeso tra Stati Uniti e URSS», ma ha aggiunto subito dopo di non avere «poteri per negoziare». La sua missione consisterebbe dunque nello «esporre con la massima chiarezza la posizione degli Stati Uniti» e nell'ascoltare. «Non voglio dare — ha concluso il vice-presidente — l'impressione che il mio colloquio con Krusciov possa far uscire la conferenza di Ginevra dal punto morto. Spero tuttavia che i miei incontri di Mosca chiariranno l'atmosfera e permetteranno di realizzare progressi in vista di negoziati ulteriori sui problemi sollecitati».

Il presidente Eisenhower, nella sua conferenza stampa del mercoledì, è apparso ancora più riservato ed evidentemente preoccupato di minimizzare, agli occhi degli alleati europei degli Stati Uniti, la conferenza di Ginevra. Ha rilevato, a questo proposito, che Nixon «non fa parte dei servizi diplomatici del governo americano, e di conseguenza, non ha nessuna particolare autorità per avere con Krusciov discussioni concrete sui problemi della guerra fredda». Di questi problemi, egli parlerà, naturalmente, «per forza di cose», ma «lascierà l'iniziativa a Krusciov, il quale, come ospite, potrà portare la conferenza sui problemi di cui ha parlato». In tale discussione, Nixon è stato autorizzato ad esprimere l'atteggiamento americano.

Anche sulle altre questioni sollevate dai giornalisti nella conferenza stampa Eisenhower si è mostrato molto cauto. Le sue risposte hanno respicciato, da una parte, le aceresche difficoltà nei rapporti con gli alleati, dall'altra la coscienza della debolezza della posizione dell'Occidente, sostiene attualmente a Ginevra, dopo il voltafaccia imposto da Adenauer e il desiderio di non chiudere la porta ad una soluzione delle vertenze con l'URSS. Il presidente ha innanzi tutto confortato le indiscrezioni di stampa circa il suo attuale «pessimismo» sul problema della conferenza al vertice, rivelando che tali indiscrezioni si basano su dichiarazioni fatte lunedì da lui stesso ad alcuni giornalisti, durante una colazione alla Casa Bianca. Ha soggiunto di non avere tuttavia «abbandonato ogni speranza» e che «la via di una conferenza al vertice rimane

(Continua in 9. pag. 7. col.)

A CONCLUSIONE DELLA VISITA DI KRUSCIOV NELLA REPUBBLICA POLACCA

Polonia e URSS sollecitano in un documento comune il trattato tedesco e la normalizzazione a Berlino

Auspiciata la conferenza al vertice - Intangibilità delle frontiere polacche - Appoggio alle rivendicazioni cinesi - Krusciov e Gomulka assistono alla parata nel XV anniversario della Repubblica popolare

(Dal nostro corrispondente)

documentazione rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La dichiarazione congiunta afferma che una conferenza al vertice di capi di governo «contribuirebbe senza dubbio alla diminuzione della tensione internazionale». Passando a parlare della Polonia, il documento dichiara che «la delegazione sovietica constata con soddisfazione le importanti realizzazioni del popolo polacco per quanto riguarda la ricostruzione e lo sviluppo economico e culturale dei territori polacchi dell'ovest che formano parte inseparabile del territorio polacco. La RDT per restituire la normalità per l'ampliamento della fabbricazione di trattori». Le due parti si dichiarano inoltre favorevoli alla creazione, nell'Europa centrale, nei Balcani e in Scandinavia, di una zona disarmata. Per quanto riguarda il problema di Formosa, le due parti «appoggiano pienamente il diritto giusto e sovrano del grande popolo cinese di riunificare il suo territorio comprendente Formosa e le isole costiere». Le due parti apprezzano ampiamente il contributo della Cina popolare nel rafforzamento dell'unità dei paesi socialisti e si pronunciano ancora una volta per l'attribuzione alla Cina del posto che le spetta nella lotta per la pace.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

(Dal nostro corrispondente)

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

La visita di Krusciov in Polonia è stata un evento di grande importanza per la Polonia e per l'URSS. Il documento comune sottoscritto dai dirigenti sovietico e polacco afferma che «dato che il regime di occupazione di Berlino Ovest comporta in se complicazioni per la situazione internazionale, la Polonia e l'URSS firmeranno un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, e esse sono convinte che questo trattato di pace sarà anch'esso firmato da altri paesi interessati realmente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa». Il documento rileva che se non si giungesse a liquidare la situazione anomala a Berlino ovest, Polonia e URSS fornirebbero appoggio alla RDT per restituire la normalità alla ex capitale tedesca.

Accordo di massima per i marittimi



Sono proseguite ieri le trattative per la vertenza dei marittimi. Il ministro della Marina Mercantile dopo aver ricevuto i rappresentanti dell'armamento sovvenzionato e di quello libero si è incontrato con i rappresentanti dei sindacati dei marittimi. A tarda sera, dopo una lunga riunione, si è raggiunta una convergenza su alcuni dei punti che riguardano le rivendicazioni principali, cosicché si può ritenere che la vertenza possa avviarsi ad una favorevole conclusione. Questa mattina alle 10, perciò i rappresentanti dei lavoratori si incontreranno con quelli degli armatori per concordare gli articoli del contratto. Nella telefoto: la «Giulia Cesare» salpa dal porto di New York dopo la fine dello sciopero dei marittimi.

LE RIVENDICAZIONI ERANO STATE PRESENTATE DA P.C.I. E P.S.I. NEL DIBATTITO SULL'AGRICOLTURA

Il governo sorretto da "bonomiani,, e fascisti respinge fondamentali richieste dei contadini

Negate alle cooperative le agevolazioni di cui gode la Federconsorzi per l'ammasso - Interventi di Tognoni, Fasano e Adamoli sulle Partecipazioni statali e la politica dell'IRI

I deputati comunisti e socialisti si sono ieri battuti nella Camera in difesa di alcune fondamentali e urgenti rivendicazioni contadine. Ma a tutte le richieste il ministro Rumor ha detto «no» e in questa posizione negativa è stato sorretto dal voto dei fascisti e dei democristiani (compresi i deputati bonomiani) uniti contro i braccianti, mezzadri e coltivatori diretti.

Con numerosi ordini del giorno, a conclusione del dibattito sul bilancio dell'Agricoltura, il Gruppo comunista e alcuni compagni socialisti avevano chiesto: 1) che i coltivatori diretti e i piccoli produttori di grano, singoli o associati, possano contare all'ammasso del grano e della produzione (del grano); il ministro si è limitato a dire che nelle operazioni di ammasso si terra conto dei particolari interessi dei piccoli produttori e ha respinto l'ordine; 2) che fossero accordate le stesse agevolazioni ereditarie e fiscali praticate alla Federconsorzi, per quanto riguarda l'ammasso del grano alle cooperative agricole e ai loro consorzi (ode Armadori-Michelini); 3) che la concessione dei contributi statali in materia fondiaria e agraria alle agricole sia condizionata al raggiungimento di livelli minimi di occupazione (ode Foglietta); 4) che l'immediata convocazione del CIP per la riduzione del prezzo dei concimi e degli anticrittogamici (ode Colombi).

Su un ordine del giorno del compagno Gomez D'AJala, che sollecitava un intervento del governo perché sia stabilito un equo prezzo del pomodoro e che i contadini conferissero alla industria conserviera, è stato raggiunto un accordo con alcuni deputati dc, per cui esso è stato approvato, dopo che in un primo tempo il ministro Rumor lo aveva respinto. Sono stati accolti come raccomandazione un ordine del giorno per la revisione della situazione debitoria degli assegnatari e un ordine del giorno per una sollecitazione dei lavori delle commissioni incaricate dell'assegnazione di terre incolte ai contadini. E' stato invece respinto un ordine del giorno per lo stanziamento dei fondi necessari per l'esecuzione dei piani di bonifica dell'Alta Ippina e del comprensorio dell'Uffita.

Allo stesso modo è stato respinto un ordine del giorno di Raffaele che chiedeva un aumento dei fondi per la lotta contro le frodi e le sofisticazioni. Nel suo discorso, il ministro RUMOR ha sostanzialmente confermato la linea anticontadina del governo del MEC e dei monopoli, pur in un tono difensivo al quale è stato costretto dalla crescente opposizione nelle campagne e dall'energica battaglia dei comunisti in aula, coltivatori diretti. Il ministro ha confermato l'orientamento generale di una progressiva espulsione di contadini dal processo produttivo, che non viene accompagnata da un processo di industrializzazione (secondo il MEC, quattro milioni di contadini italiani devono essere cacciati dalla terra), della «restituzione di più ampie unità aziendali», capaci di sostenere la concorrenza, del sostegno delle aziende capitalistiche.

Questa linea, tuttavia, minacciando proprio gravi rotture politiche per la Dc, viene accompagnata ora, soprattutto dopo i più recenti movimenti contadini e le proposte precise dei comunisti, da una serie di promesse di provvedimenti particolari, i quali non potranno serbata incidenza sulla grave crisi dell'agricoltura italiana, inquadrati in un mutamento radicale di indirizzo. Così, il ministro ha promesso una prossima revisione delle leggi sul credito agrario, che sarebbe reso più agevole per i piccoli produttori; ha affermato che il governo favorirà la diffusione della cooperazione tra le imprese contadine e la costituzione di «libere associazioni tra produttori, grandi e piccoli», per un loro più diretto rapporto con il mercato e per programmare le produzioni; e le riconsiderazioni culturali; e a proposito delle cooperative, ha promesso che i piccoli produttori saranno favoriti con gli incentivi statali.

Altri argomenti trattati dal ministro: 1) il MEC non è vero che esso danneggi le nostre esportazioni, però è vero che non abbiamo incontrato la necessaria «collaborazione» negli altri paesi aderenti; 2) il vino, e forse la possibilità di affrontare il problema della abolizione del dazio, mentre sarà incrementata la creazione delle cantine sociali; 3) miglioramenti e trasformazioni fondiaria; il ministro non ha detto nulla sulla richiesta delle sinistre di collegare gli incentivi all'obbligo per gli agrari ad assumere determinati cari-

chi di manodopera, ed ha confermato gli orientamenti governativi che si risolvono in un regalo di miliardi di lire agli agrari.

Per quanto riguarda le conversioni culturali, l'on. Rumor non ha saputo rispondere all'angosciosa domanda dei contadini, che chiedono verso quale settore è possibile indirizzare le attività culturali visto che tutti i settori sono in crisi, dalla zootecnica, all'ortofrutticoltura. Il ministro si è limitato a dire che bisogna sviluppare la zootecnica, senza dire in che modo ciò sia possibile e come potrà essere vantaggioso (vista la caduta dei prezzi del bestiame). A proposito della caduta dei prezzi agricoli, Rumor ha avvertito i «produttori» a «non lasciarsi prendere dalla psicosi allarmistica» e ha

detto che il governo potrà provvedere solo a qualche «temporaneo sostegno dei prezzi». Parlando dei fatti di Marigliano, il ministro, applaudito dai fascisti e duramente smentito dalle sinistre, ha affermato che essi sarebbero stati soprattutto opera di «agitatori».

La Camera ha proseguito anche la discussione del bilancio delle Partecipazioni statali. Nella serata di martedì, il compagno TOGNONI aveva denunciato i favori fatti dalle aziende statali Ferronin, Terni e Larderello ai monopoli chimici ed elettrici (Montecatini e Centrale) con il mancato sfruttamento dei giacimenti di pirite dell'Argentario e dell'Elba e con la vendita dell'energia elettrica ai gruppi privati. Chiedendo un radicale mutamen-

to di indirizzo in questi casi, Tognoni aveva anche rivendicato la sospensione dei licenziamenti nelle miniere di Morgnano e dell'Amiata, il rinnovamento degli impianti dell'ILVA di S. Giovanni Valdarno, Piombino e Follonica, il potenziamento dei settori meccanico e cementifero della Terni, delle officine meccaniche di Pistoia, della Pignone di Firenze e Carrara.

Ieri mattina, il compagno FASANO ha rilevato che il preteso criterio della «economicità» nella gestione delle aziende a partecipazione statale a Napoli e nel Mezzogiorno, si risolve in una «stillezza di licenziamenti e ridimensionamenti», e, in definitiva, nella politica niente affatto «economica» di impedire l'industrializzazione e il progresso di quelle regio-

ni, in linea con le direttive dei gruppi monopolistici. Fasano ha poi denunciato il mancato rispetto, in alcune parti, dell'accordo raggiunto tra le organizzazioni sindacali napoletane e l'allora ministro delle partecipazioni, Lami Starnuti, per la trasformazione in sospensioni dei licenziamenti intimati nelle aziende statali e per l'impegno di riassumerli entro qualche tempo.

Fasano ha quindi chiesto dal ministro una esplicita riaffermazione della validità dell'accordo, proponendo una riunione al ministero con i sindacati napoletani, per esaminare le modalità della sua attuazione. Egli ha inoltre dettagliatamente esaminato la situazione esistente nell'AVIS, nei Cantieri navali di Castellammare, nell'IMAM, nelle Cotoniere napoletane, all'ILVA di Bagnoli ed ha concluso sottolineando la necessità di dare pronta attuazione alla rinascita dei Cantieri navali di Taranto, cedendo ad alcuni licenziamenti, e che il ministro dica una parola chiara sulla creazione del nuovo stabilimento siderurgico a Taranto.

Nella seduta notturna, il compagno ADAMOLI ha denunciato la grave situazione dell'industria meccanica di Stato e in particolare dei cantieri navali. Questo è il settore dove più evidente è il patto stretto tra governo e IRI da una parte e gruppi monopolistici dall'altra, con la conseguente subordinazione ai loro interessi dei settori chiave della economia nazionale. I monopoli accettano infatti l'esistenza di una efficiente industria siderurgica di Stato e in cambio ottengono la rinuncia ad ogni sviluppo dell'industria meccanica statale e anzi una sua liquidazione progressiva, come si è visto chiaramente con la chiusura dell'Ansaldo Fossati di Genova.

A questo proposito Adamoli ha proposto che sia mantenuto un legame delle maestranze con l'azienda, per non disperdere un patrimonio umano prezioso e che sia preparato e attuato un piano di ripresa produttiva dello stabilimento.

Nel corso della discussione i numerosi oratori della destra ed alcuni di si sono fatti portavoce dell'atteggiamento del grande padronato alla industria di Stato e hanno riproposto la questione dei rapporti fra l'ENI e il Giorno.

Successivamente alla firma, Pella e Hirsch hanno fatto alcune dichiarazioni sullo sviluppo del problema dei termini dell'accordo, dopo quella che l'altra notte il ministro degli Esteri aveva abbozzato rispondendo alle interrogazioni alla Camera.

Pella, assai più marcatamente di quanto avesse fatto in Parlamento, ha soprattutto sottolineato gli aspetti politici dell'accordo, «in termini dogmaticamente «euristici» cui ci hanno da tempo abituato i responsabili della nostra politica estera. L'avanzata nella costruzione della nostra comunità a sé, ha detto Pella, non può non determinare una corrispondente avanzata nel rafforzamento economico e sociale delle singole nazioni che la compongono». Il nostro ministro degli Esteri ignorava, o fingeva di ignorare, le gravissime obiezioni che proprio nel campo specifico dello sviluppo nucleare sono venute a questa rosa visione del problema.

Il ministro Pella soffermandosi sui particolari dell'accordo non ha aggiunto niente di nuovo a quanto già si sapeva. Il suo discorso era

del resto improntato a toni così banale e retorico entusiastico per quello che egli si ostina a voler presentare come un successo della sua diplomazia, dopo le note sconfitte nella disputa sulla scelta della capitale del MEC, che nessuna attenzione poteva derivare per i concretissimi problemi sollevati dagli avversari dell'accordo.

Il signor Hirsch è apparso invece più preoccupato della fortissima corrente di ostilità incontrata in Italia dall'accordo appena concluso. Egli si è dilungato, sia pure in termini estremamente generici, nella descrizione degli importanti vantaggi che l'Italia potrà trarre dalla cessione di Ispra all'Euratom; e ha soprattutto cercato di convincere i presenti della buona volontà dell'Euratom di servirsi ancora dell'opera del gruppo di scienziati italiani che lavora al reattore nucleare, assicurando la priorità ai loro programmi di lavoro.

Però ciò che il prof. Hirsch non ha potuto smentire, come non lo ha certo smentito l'on. Pella, è il fatto che in conseguenza della cessione di Ispra all'Euratom l'Italia rimarrà priva di un reattore per la ricerca applicata all'industria. Gli esponenti del CNRR affermano ora che l'Italia rimarrebbe uguale mente in possesso di altri reattori nucleari, e citano quelli della Casaccia, vicino Roma, del Politecnico di Milano, e di Palermo. Che degli studiosi possano abbassarsi a sostenere pubblicamente simili tesi è soltanto segno del prevalere di interessi che nulla hanno a che vedere con la scienza. Tra i reattori citati e quello di Ispra, si diceva giustamente un studioso di problemi nucleari, esiste la stessa differenza che passa tra una Giuiletta e un tricolore per bambini. Entrambi hanno la loro utilità, certo, ma in campi assai diversi. Il reattore attualmente esistente alla Casaccia, come quello del Politecnico di Milano, sono cer-

to adatti per la ricerca di carattere universitario, ma non hanno nulla a che vedere con i problemi della ricerca applicata. L'on. Pella ha anche parlato del centro di Frascati, mostrando così la sua assoluta incompetenza. Frascati, della cui importanza per la ricerca fondamentale nessuno ha mai dubitato, svolge una funzione che non ha alcun punto di contatto con quella assegnata ad Ispra. Abbiamo già scritto, e lo confermiamo in seguito a conversazioni acute con gli stessi scienziati di Ispra, che per la costruzione di un reattore come quello che si vuol cedere all'Euratom occorrono almeno quattro, cinque anni. Prima del 1964, dunque, anche ammesso che il lavoro per la costruzione di un nuovo reattore di ricerca inizi immediatamente, non è possibile pensare all'esistenza di un centro nucleare italiano diverso da quello di Ispra.

SOPHIA LOREN E' ARRIVATA A ROMA



Sophia Loren al suo arrivo a Roma

Sophia è arrivata. E' giunta a Roma ieri mattina, precisamente alle 9,50, a bordo di un'Alfa 1900, sulla quale era salita a Chieti, abbandonando il treno per sottrarsi alle ricerche dei giornalisti, in via di Villa Ada. Lo stabile dove alloggerà la diva nel suo soggiorno romano era presidiato da cordoni di polizia. Ma già da alcune ore, nugoli di fotoreporter, giornalisti e curiosi si addensavano in quei pressi, presidiavano le entrate del palazzo, anche quelle «segrete», e aspettavano il momento di essere adoperate da Marisa Allasio, che abitava nello stesso edificio, quando convolò a giuste nozze col conte Calvi. Quando l'auto di Sophia si è arrestata davanti all'ingresso del garage, giornalisti e ammiratori hanno premuto sui cordoni, mentre l'attrice faceva stancamente segno di no con la mano affusolata, appoggiando l'altra sulla spalla del regista Franchina che l'accompagnava. Protetta dalla forza pubblica, Sophia ha infilato l'ingresso e si è abilmente sottratta all'assalto della folla. «Non posso, non voglio parlare - pare abbia detto - sono stanca, tanto stanca, e tanto commossa di rivedere l'Italia... Vi prego, lasciatemi so-

Pella firma l'accordo che cede il centro di Ispra all'Euratom

Il direttore generale del centro si dimette in segno di protesta - Gli unici impianti italiani attrezzati per le ricerche atomiche vengono passati nelle mani dei monopolisti europei

A Palazzo Chigi è stato firmato ieri mattina l'accordo che prevede la cessione all'Euratom del centro nucleare di Ispra. Per il governo italiano hanno firmato il ministro degli Esteri on. Pella, il ministro dell'Industria e commercio on. Colombo, a cui è affidata la competenza della politica nucleare italiana, l'on. Campilli, nella sua qualità di presidente della delegazione italiana che ha condotto le trattative, e il sen. Fucini, presidente del Comitato nazionale per le ricerche nucleari da cui dipende fino a questo momento il complesso di Ispra. Per l'Euratom, hanno firmato il presidente Hirsch, l'italiano Medici, un oscuro personaggio di assai scarso prestigio scientifico, e i commissari Krekeler e De Grote.

Appena venuto a conoscenza della definitiva stipulazione dell'accordo, a Milano il prof. Carlo Salvetti, direttore generale del centro di studi nucleari di Ispra, ha annunciato le sue dimissioni da direttore del centro. Nel presentare le dimissioni, il prof. Salvetti ha dichiarato di ritenere nocivo agli interessi del paese l'accordo sottoscritto dal governo italiano.

Successivamente alla firma, Pella e Hirsch hanno fatto alcune dichiarazioni sullo sviluppo del problema dei termini dell'accordo, dopo quella che l'altra notte il ministro degli Esteri aveva abbozzato rispondendo alle interrogazioni alla Camera.

Pella, assai più marcatamente di quanto avesse fatto in Parlamento, ha soprattutto sottolineato gli aspetti politici dell'accordo, «in termini dogmaticamente «euristici» cui ci hanno da tempo abituato i responsabili della nostra politica estera. L'avanzata nella costruzione della nostra comunità a sé, ha detto Pella, non può non determinare una corrispondente avanzata nel rafforzamento economico e sociale delle singole nazioni che la compongono». Il nostro ministro degli Esteri ignorava, o fingeva di ignorare, le gravissime obiezioni che proprio nel campo specifico dello sviluppo nucleare sono venute a questa rosa visione del problema.

INSENSIBILE IL GOVERNO ALLE RICHIESTE DEGLI INQUILINI

Dibattito alla Commissione LL.PP. sulla legge per le case popolari

L'on. Togni risponde alle argomentazioni dei parlamentari comunisti che reclamano sostanziali modifiche alla legge

Si è svolta stamane in seno alla Commissione Lavori Pubblici della Camera l'attesa riunione sulle modifiche alla legge sul riscatto delle case popolari.

Prima che il Ministro prendesse la parola, l'on. Pietro Amendola ha precisato le richieste dei comunisti, condensandole nei seguenti punti: 1) assoluta volontarietà del riscatto, secondo le decisioni della Camera; 2) inamovibilità di chi non riscatta; 3) riduzione del prezzo di vendita e riduzione del tasso di interesse; 4) abolizione della rigida proporzione dei 18 metri quadrati per ogni componente il nucleo familiare; 5) continuazione del rapporto di locazione per i pensionati dell'INCS o delle Ferrovie che non potessero usufruire del riscatto, evitando comunque gli sfratti.

L'on. Togni evitando ancora una volta con ogni cura di affrontare le questioni sollevate nella proposta di legge De Pasquale, e tornato a ripetere le false affermazioni fatte in sede di bilancio qualche settimana fa e sulle quali era stato energicamente smentito. Nel merito ha detto di opporsi a qualunque, sia pur piccola modifica della legge, affermando che tutti gli inquilini d'Italia sono entusiasti della legge così com'è ed «assillano» il Ministero chiedendo che essa venga subito applicata.

Identificati e arrestati gli autori dell'uccisione del camorrista democristiano di Pago di Valle

Gli inquirenti non hanno rivelato il movente del delitto ma è chiaro che esso va inquadrato nella lotta fra le opposte fazioni camorriste - L'uomo che sparò partecipò «commosso», ai funerali della propria vittima

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 21. - A distanza di otto giorni dal delitto di Pago di Valle di Lauro gli inquirenti avrebbero identificato l'uccisore del camorrista democristiano Francesco Casolino, di 47 anni, ispettore della Dc di Valle di Lauro e presidente della organizzazione bonomiana di Pago. Oltre all'autore materiale del delitto sono stati arrestati due complici: tutti e tre sono stati denunciati in stato di arresto all'autorità giudiziaria e rinchiusi nelle carceri di Avellino.

E' nota ai lettori la personalità del Casolino. Si tratta di un uomo violento, per usare un termine molto in auge di un «Mammasantissima», che durante la sua esistenza è stato al centro di clamorosi episodi di cronaca nera. Nel 1931 aveva ucciso, per rivalità in amore, la guardia comunale Renato Amoruso e per questo delitto venne condannato a sedici anni di reclusione. Tra i precedenti di Casolino figurano anche altri reati: truffe, ricettazione,

ecc. Da diversi anni la vittima s'era legata a filo doppio con la Dc (in particolare con l'on. Sullo del quale era grande elettore) e ben presto divenne uno degli esponenti clericali più in vista di Valle di Lauro. Non si muoveva foglia senza che Casolino non volesse e per il suo temperamento autoritario e prepotente raggiunse in pochi anni una potenza economica e politica di largo rilievo.

Naturalmente il Casolino forte delle protezioni di cui godeva in campo clericale faceva il bello e cattivo tempo: riusciva a far gravare di tasse i contadini che per un motivo o un altro aveva deciso di perseguitare, faceva chiudere farmacie a persone che non gli andavano a genio, angariava feroce-



21 settembre 1959

Persone e personaggi

Non è facile rendersi conto dei ripetuti difetti di quella costruzione delle sue opere. La sua arte di primo piano è quasi sempre di un tono elevato: ma è massiccia e non circostanziata. Scrivendo lunghi racconti o romanzi comincia invariabilmente bene, con molto vigore e calore — quasi con una certa perfidia sulla perfezione stilistica che è tanto docile — poi d'improvviso procede a salti, ora verboso, ora ciarlierò, ora, invece, trasportando il lettore da un grado più basso a un grado più alto d'interesse. Il lettore si affeziona alle sue violente passioni. Ma le conclusioni sono sempre frettolose e confuse. E pure, non si ha scrupoli sul genio di... e, se dovessi definirlo con un termine oggi corrente, lo direi un grande scrittore di finesse. Il lettore, però, non sarà soltanto affascinato dal lettore intelligente e probabile che in qualche modo acceda.

Se invece fosse richiesto di definire altrimenti la sua opera, dovrei ammettere allora che essa sta tra il romanzo di avventura e quello drammatico. Vorrei dire fra l'opera narrativa che si accorda ad alcune inclinazioni nell'uomo quasi sensuali e quasi sempre irragionevoli, e l'opera fatta di passioni — più che di avvenimenti — che dà al personaggio il modo di rivelarsi nell'idioma di tutti i giorni. Ma come di spesso avviene nel campo della chimica organica, così non di rado avviene nella chimica dell'intelletto: che il miscuglio di due elementi risulta qualcosa che non ha nulla delle qualità dei componenti. Ma diabolica è l'abilità di... nell'adattare le fantasie (che non sono pensieri) alle parole che sono le costanti invariabili, il coefficiente per il quale egli manipola i casi della vita. All'abilità, che si vede sbarrare tutte le porte nel romanzo di carattere, qui si offre invece un libero campo di azione.

Ma badiamo a noi. Il romanzesco, vale a dire il creatore di personaggi e di ambienti in cui si trovano a muoversi e a respirare, per la sua stessa natura è portato a calcare la mano nella caratterizzazione delle sue figure. Quasi sempre i grandi personaggi sono disegnati su scala maggiore del vero: la loro carica di emozioni di perdite, di qualità negative o positive è in altri termini più forte e più nettamente rappresentata che nella realtà. Di pari passo l'ambiente e le figure di contorno. A questo riguardo si può obiettare che l'artista di darci un eccessivo valore risentito al personaggio regge ma in parte. Perché? O, piuttosto, quando? Non ho difficoltà a rispondere quando la mente del personaggio e le sue più distinte caratteristiche (qualità morali o fisiche, o mentali, o fisiche, o morali) non si rappresentano una mentalità a noi familiare; o quando presentano qualità sconosciute nella vita reale, ma sfuggono alla responsabilità di immettersi nella corrente della storia presente o delle soluzioni scientifiche, o delle soluzioni con miti e destini personali. Diversamente l'accusa non regge, e sbaglia chi ancora reagisce di fronte all'assolutezza del personaggio e legge per lui se il lettore è anche un critico. Non attribuisca mai a un eroe di romanzo, destinati a divenire modelli (anche in senso negativo) utili per gli uomini, se l'arte che li anima è veramente alta.

Gran parte della narrativa contemporanea, e la nostra in modo particolare, accetta per i suoi personaggi tutti i componenti del realismo, con miti e destini personali. Diversamente l'accusa non regge, e sbaglia chi ancora reagisce di fronte all'assolutezza del personaggio e legge per lui se il lettore è anche un critico. Non attribuisca mai a un eroe di romanzo, destinati a divenire modelli (anche in senso negativo) utili per gli uomini, se l'arte che li anima è veramente alta.

Non vogliamo servirci parlando dell'aspetto artistico del XXII Maggio musicale conclusi in questi giorni, della parola bandiera e una parola troppo drastica la quale poco si addice all'ordine e alla natura delle considerazioni che vorremmo fare. Niente uso di pesi o misure rigorose, dunque, ma solo qualche spunto critico che serva ad orientarsi sull'argomento.

Innanzi tutto occorre considerare che il Maggio da diversi anni, ormai, è privato della sua sede naturale (il Teatro Comunale) ed è costretto a trasmettere in luoghi, diciamo così, di ripiego (Teatro alla Pergola e Salone dei Cinquecento), se vuole realizzare il programma già stabilito in precedenza. Data la mancanza del suo teatro e dell'ambiente che più le si confa, si è dunque propenso a definire questa manifestazione d'arte non come un vero e proprio «Maggio» con tutta la solennità che il termine comporta, bensì come un «Maggio» di transizione, provvisorio, attendendosi la ripresa nel nuovo Teatro Comunale, che si spera sarà pronto presto. E che una prima considerazione, la circostanza che il «Maggio» sia privo del Teatro Comunale non può riflettersi positivamente sulla manifestazione, a nostro modo di vedere, non è così decisiva da impedire di definire questa manifestazione d'arte non come un vero e proprio «Maggio» con tutta la solennità che il termine comporta, bensì come un «Maggio» di transizione, provvisorio, attendendosi la ripresa nel nuovo Teatro Comunale, che si spera sarà pronto presto.

La vita dell'uomo non è il soggetto dei romanzi. Essa però costituisce l'inesauribile pozzo dal quale i soggetti devono essere scelti. La prima premessa d'uno scrittore serio è di considerare la scelta urgente per sé stesso, e utile per gli altri. Quest'ultima cosa è il trionfo della funzione. Ma e poi l'autore sempre presente e consapevole, anzi responsabile della rigorosa fedeltà del personaggio? Se la sua intuizione è limpida, e consapevole

ECCO L'ASIA SOCIALISTA: IL NOSTRO REPORTAGE SULLA CINA E IL VIET-NAM

Il gran libro della vita è l'arma dei comunisti cinesi

I dirigenti popolari debbono vivere il più possibile nelle province, nelle campagne e nei villaggi, a contatto con l'esistenza quotidiana del popolo - Un viaggio di otto mesi compiuto l'anno scorso da Mao Tse-dun

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALLA CINA. Luebo

Pochi giorni dopo l'incanto tra la delegazione del Partito comunista italiano e il compagno Mao Tse-dun, il Congresso nazionale del popolo procedeva all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. La decisione venne accolta — lo vedemmo in pieno pomeriggio a Ciungking, dove ci trovavamo in quel momento — da spari di mortaretti, rullo di tamburi e suoni di festa. Il giorno dopo il quotidiano locale riportava, sotto un titolo a piena pagina, una grande fotografia di Mao Tse-dun nell'atto di deporre nell'urna la sua scheda di voto, quasi potesse sottolineare quello che i comunisti hanno esplicitamente detto

molte volte in questi mesi e cioè che Mao Tse-dun resta, nella sua carica alla testa del partito, il capo riconosciuto del popolo e della Rivoluzione cinese. In questa veste egli aveva ricevuto i compagni italiani, conversando con loro per un'ora e mezzo. Ancora in questa veste lo rivedemmo, prima di lasciare la Cina, sulla porta di Tien Men durante la manifestazione del P. Maggio. Egli era al centro del gruppo dei dirigenti cinesi e si staccò per primo per venire a salutare gli ospiti stranieri. A lui erano indirizzati in primo luogo i saluti della folla.

I dirigenti

Durante il nostro soggiorno abbiamo incontrato a lungo anche il nostro Presidente, il compagno Liu Siao Ci, che dopo Mao

è indubbiamente la figura di maggior rilievo nel nucleo dirigente del partito cinese. La sua candidatura alla Presidenza era stata appena decisa dal Comitato centrale e sottoposta a discussione con gli altri partiti democratici della coalizione di governo. Per la sua testa bianca, non molto frequente fra questo popolo che conserva in genere sino ad età avanzata il colore ereditario delle sue capigliature, Liu Siao Ci apparirebbe come il più vecchio dei dirigenti cinesi: in realtà non lo è perché ha all'incirca la stessa età di Mao, mentre il maresciallo Chu De è molto più anziano.

Il compagno Liu Siao Ci, di statura leggermente superiore alla media cinese, è di una quietudine di sereno. Le sue parole hanno un tono leggermente triste e a volte quasi che la sua voce recita un suo sermone. Spesso anche il suo sorriso, divertito e tranquillo, compone sul suo volto quell'immagine, forse semplicemente letteraria, che siamo soliti della compostezza cinese. Con lui abbiamo conosciuto altri dirigenti del compagno Ten Siao Pao, quadrato, piccolo, dalle larghe spalle, con un volto di tipo europeo e capelli corti tagliati a spazzola, un'aria energica dipinta sul viso, e la guerra di Corea. Lo stesso che all'ultimo congresso tenne un rapporto sullo statuto del partito e sulla sua democrazia interna. Come lui, anche Peng Cen, il giovane dinamico capo del partito a Hong Kong, che ha una certa esperienza di direzione nelle vecchie basi rivoluzionarie: cordiale, allegro, spesso di buon umore, di lui ricorderemo con simpatia le franche e ingenuità di un compagno che preferiva intraprendere più buste nelle sue esposizioni politiche. Quanto al ministro degli Esteri Chen I, si sa che fu uno dei capi militari più notevoli durante la resistenza anti-imperialista e la guerra di Corea. Chen I ha ricreato con raffinatezza ospitalità in uno dei palazzi imperiali di Pechino.

Tutti questi uomini hanno alle loro spalle una lunga esperienza di lavoro, un grande rispetto di un certo compagno Liu: il suo nome ricorreva in tutte le fasi del movimento contadino in quella zona, dai primi giorni di insurrezione sino all'ultimo della guerra civile. Il compagno, di cui è oggi presidente, a forza di sentirne parlare, è impaginato come si trattasse di una persona ormai avanti negli anni e carica d'esperienza; invece un giovane appena trentenne, già deputato al Congresso.

Qualche giorno prima al contornio di Sian avevamo incontrato un'altra donna, segretaria del partito nella fabbrica e madre di otto figli, a quindici anni di età. Lei, che era arruolata nell'Esercito rivoluzionario, costituiva l'immagine della donna della fabbrica e madre di otto figli, a quindici anni di età. Lei, che era arruolata nell'Esercito rivoluzionario, costituiva l'immagine della donna della fabbrica e madre di otto figli, a quindici anni di età.

Il libro della vita e della morte personali. Eppure ancora oggi non si sono fermati. Per molti mesi dell'anno è impossibile trovarli a Pechino: sono in giro per il paese, ora in questa, ora in quella regione. Quando noi arrivammo erano quasi tutti a Scunging per la riunione del Comitato centrale. Lo stesso Mao Tse-dun l'anno scorso è rimasto in viaggio, lontano dalla capitale, per otto mesi consecutivi.

Alla periferia

Se questi sono i quadri che abbiamo trovato, è certo, non meno interessanti doveremo essere coloro che abbiamo incontrato alla periferia. La folla forse più tipica è stata la vice-presidentessa di Pechino, la signora Sun Min, una donna di quarant'anni, alta, esile, quasi da sembrare malferma di salute, instancabile alla prima apparenza, con un volto piuttosto pallido, due trecce scure, due mani secche e arse. Il suo lavoro, la traccia di una denutrizione arida: suo padre era stato un braccante senza terra che non poteva permettersi di dare a lei la dote, sebbene lei fosse una donna di cultura. La traccia di una denutrizione arida: suo padre era stato un braccante senza terra che non poteva permettersi di dare a lei la dote, sebbene lei fosse una donna di cultura.

Il compagno Liu Siao Ci, di statura leggermente superiore alla media cinese, è di una quietudine di sereno. Le sue parole hanno un tono leggermente triste e a volte quasi che la sua voce recita un suo sermone. Spesso anche il suo sorriso, divertito e tranquillo, compone sul suo volto quell'immagine, forse semplicemente letteraria, che siamo soliti della compostezza cinese. Con lui abbiamo conosciuto altri dirigenti del compagno Ten Siao Pao, quadrato, piccolo, dalle larghe spalle, con un volto di tipo europeo e capelli corti tagliati a spazzola, un'aria energica dipinta sul viso, e la guerra di Corea. Lo stesso che all'ultimo congresso tenne un rapporto sullo statuto del partito e sulla sua democrazia interna. Come lui, anche Peng Cen, il giovane dinamico capo del partito a Hong Kong, che ha una certa esperienza di direzione nelle vecchie basi rivoluzionarie: cordiale, allegro, spesso di buon umore, di lui ricorderemo con simpatia le franche e ingenuità di un compagno che preferiva intraprendere più buste nelle sue esposizioni politiche. Quanto al ministro degli Esteri Chen I, si sa che fu uno dei capi militari più notevoli durante la resistenza anti-imperialista e la guerra di Corea. Chen I ha ricreato con raffinatezza ospitalità in uno dei palazzi imperiali di Pechino.

I «fogli bianchi»

I fogli bianchi — la Tze-bao o «giornali dai grandi caratteri» — di cui noi scorgevamo i brandelli, ne furono gli strumenti: chiunque poteva scrivere qualsiasi proposta, qualsiasi critica, contro chiunque e andarla personalmente ad attaccare ai muri, in modo che non potesse essere occultata. Si vede questa forma, che ha una sua lontana origine rivoluzionaria, propria per impedire che le critiche finissero sepolte in un qualsiasi cassetto. In pochi mesi si fu una vera e propria pioggia di fogli bianchi: quando abbiamo chiesto delle statistiche, ci sono state date cifre impressionanti: l'ascendente di decine di migliaia per le fabbriche e i milioni per le città.

Dalle critiche che vennero in quello campagna furono tratte una conclusione e tre direttive: i quadri d'ora in poi avrebbero dovuto essere lavoranti, mangiare insieme agli altri. Si adottò per ogni dirigente l'impegno di svolgere, oltre alla sua normale attività, anche un lavoro fisico regolare. Almeno per un mese all'anno il direttore di fabbrica doveva andare a fare l'operaio, il generale il soldato, il dirigente di partito il contadino. Demagogico? Attenzione! Se queste cose venivano fatte per pura forma, nessuno certo si trasformerebbe in un operaio o un contadino. Ma se si fanno sul serio, ebbene, allora, sono un invito a meditare. Che in Cina si faccia sul serio abbiamo cominciato a capirlo il giorno in cui, visitando una fabbrica di Scunging, abbiamo ammirato un operaio alla sua macchina e ce lo siamo sentiti presentatore. «Questo è il vice-direttore». In un'altra officina della stessa località l'operaio capo, fra di noi, il più famoso maresciallo, ci ha abbastanza raffinata, che parlava correttamente il russo, mi raccontò come avrebbe abbandonato il suo incarico per andare a fare il contadino. «Ma se non si fanno queste cose, gli operai stessi avranno fatto tutti i dirigenti non solo della fabbrica, ma dell'intera città. Lo stesso Chu En-lai non era stato tre giorni a andare in terra, visitando nelle baracche dove tutti dormivano, quando decine di migliaia di volontari di Pechino costruivano un grosso bacino di irrigazione vicino alle tombe del Ming». Nelle Comuni abbiamo visto studenti di conservatorio e altri di una facoltà di lettere fat-

te nei campi insieme ai contadini.

«Questo era il risultato della «campaña di rettifica» un più forte legame con le masse. Si è deciso quindi che essa diverrà un costume: se ne farà una ogni anno. L'uomo si spegnerà e si farà la faccia quando si è un uomo di partito, anche noi abbiamo bisogno di spegnerci regolarmente nelle masse e di lacerare il viso dai nostri difetti», dicono i cinesi nel loro pittoresco linguaggio quando si parla di lavoro con i contadini.

Giuseppe Botta

Annabella Incontrera, giovane attrice nota negli ambienti mondani milanesi, apparirà nel film «La morte in tasca» ove ha una parte

Corriere radio-TV

Uno strumento di corruzione

I mutamenti al vertice della Rai continuano a tenere dritta l'attenzione dell'opinione pubblica e degli ambienti politici. Quanto avvenne in via de Babuina. Nella sua sede di discussione del bilancio del Ministero delle Telecomunicazioni, il ministro Spataro (lo stesso che ha fatto rinviare a tutti i costi i lavori del Parlamento) ha respinto ogni proposta tendente a investire il Parlamento della elezione delle massime cariche politiche del ministero. Questi in sintonia con la disaffezione di Spataro alla Rai la lotta di azione per il possesso delle cariche più ambite si scatenava più furiosa che mai. I particolari di quest'ultimo, incredibile episodio della soppressione dell'ente radiotelevisivo alle cariche elettive, sono stati, e sono, soprattutto, per i ministri e oppositori facendo un bilancio delle possibilità di carriera, impieghi, onori, ecc. Fra gli enti pubblici e privati, una lista di nomi e i fattori del centro-destra si propugnano di realizzare come mezzo di corruzione, è questa volta in primo piano la Rai.

In questo quadro la sostituzione del direttore del Telecorriere, Antonio Bonanni, con Leone Piccini, figlio del signor Attilio, appare come un colpo di Stato e dei suoi sostenitori, che in tal modo cercherebbero di portare, dalla loro parte il vecchio senatore popolare. Facciamo un solo cenno a questo episodio che basti per indicare il clima.

Quanto avviene in questi giorni mostra quale valore si dà all'assunzione delle parole del ministro Spataro, che ancora una volta, dunque, alle disposizioni degli oppositori si uniscono i ricami ricamati dalla commissione parlamentare di controllo, i cui limiti egli conosce fin troppo bene.

Di fronte a una situazione tanto grave, e alla assoluta necessità di un riassetto di cui stiamo dando prima di disastri, è sempre più urgente divenire una regolamentazione della Rai che sottragga al loro arbitrio la vita del nostro ente radiotelevisivo. La Rai è così troppo importante perché non sia governata, possa essere fatta a pezzi a lungo dai deputati comunisti, hanno presentato una proposta di legge. Non crediamo che il governo riuscisse a vararla, impedirebbe la pubblica discussione. Qui non si tratta solo l'interesse del partito, ma l'interesse di tutti i cittadini. La Rai è in un'area di indebita libertà di arbitrio e di corruzione che i clericali hanno visto attorno alla vita pubblica italiana. E la pubblica opinione è assai sensibile a tutto quanto la riguarda.

Abbiamo visto

Anche Tognazzi e Vianello stanno per lasciarsi. E madre urlatrice ma buon cuore, padre apprensivo e inteso, un amore, un amore, un amore di noi farci soffrire troppo, i due hanno da un paio di settimane rallentato i loro rapporti. Domenica sera si sono appena mossi dal «palo». Hanno avuto una discreta parolina in camera, ma le avventure in Africa, si sono mosse, e primate con quella di Lucca o dall'Altopia (si dice) e un altro, un altro, un altro. Hanno avuto un dispetto per il resto del tempo a disposizione, alternando lunghe pause di quiete, un po' di battute banalistiche. Oltre tutto, l'assenza di Vianello nell'apparire in vestiti civili, non manca a diventare più che irritante. Per concludere, sembra che i due comici abbiano deciso di non separarsi più. E che il popolare quotidiano domenica sera offrendo ai telespettatori l'unico programma divertente della settimana.

Anche H. Checco, e dicono, sta per abbandonare il timone di domenica scorsa. La sua assoluta dignità, una vanda sobria e ben curata, con ingredienti di buon gusto. Un Tz'o offre 30 mila dollari, per una vecchia beccaia. L'offerta è sospesa, ma non è ancora stata accettata. Oltre tutto, il Tz'o viene avvertendo con una moneta all'arsenale capace di abbattere un cavallo. Ce ne è abbastanza per tenere vivo l'interesse dei telespettatori. Il risultato è invece che il Tz'o è un po' scettico, scettico, scettico. Segue un servizio sul Tour. Un servizio striminzito, mal commentato. Il servizio del Tz'o sono stati questi: stanno facendo tutti i dirigenti non solo della fabbrica, ma dell'intera città. Lo stesso Chu En-lai non era stato tre giorni a andare in terra, visitando nelle baracche dove tutti dormivano, quando decine di migliaia di volontari di Pechino costruivano un grosso bacino di irrigazione vicino alle tombe del Ming». Nelle Comuni abbiamo visto studenti di conservatorio e altri di una facoltà di lettere fat-

Silvana è pronta per «Jovanka»



Silvana Mangano ha sacrificato ieri le sue chiome per interpretare al posto della ritulante Gina, il film «Jovanka e le altre» diretto da Martin Ritt. Per l'occasione il marito Dino De Laurentiis (presente assieme alla Mangano) ha convocato la stampa

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA CLASSICA MANIFESTAZIONE FIORENTINA

Concluso il Maggio musicale si pensa già a quello del '60

La questione della sede vacante — Scelta del programma ed esecuzioni — Il pubblico e la musica contemporanea — Auspici per l'edizione del prossimo anno

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, luglio.

Non vogliamo servirci parlando dell'aspetto artistico del XXII Maggio musicale conclusi in questi giorni, della parola bandiera e una parola troppo drastica la quale poco si addice all'ordine e alla natura delle considerazioni che vorremmo fare. Niente uso di pesi o misure rigorose, dunque, ma solo qualche spunto critico che serva ad orientarsi sull'argomento.

Innanzi tutto occorre considerare che il Maggio da diversi anni, ormai, è privato della sua sede naturale (il Teatro Comunale) ed è costretto a trasmettere in luoghi, diciamo così, di ripiego (Teatro alla Pergola e Salone dei Cinquecento), se vuole realizzare il programma già stabilito in precedenza. Data la mancanza del suo teatro e dell'ambiente che più le si confa, si è dunque propenso a definire questa manifestazione d'arte non come un vero e proprio «Maggio» con tutta la solennità che il termine comporta, bensì come un «Maggio» di transizione, provvisorio, attendendosi la ripresa nel nuovo Teatro Comunale, che si spera sarà pronto presto. E che una prima considerazione, la circostanza che il «Maggio» sia privo del Teatro Comunale non può riflettersi positivamente sulla manifestazione, a nostro modo di vedere, non è così decisiva da impedire di definire questa manifestazione d'arte non come un vero e proprio «Maggio» con tutta la solennità che il termine comporta, bensì come un «Maggio» di transizione, provvisorio, attendendosi la ripresa nel nuovo Teatro Comunale, che si spera sarà pronto presto.

La vita dell'uomo non è il soggetto dei romanzi. Essa però costituisce l'inesauribile pozzo dal quale i soggetti devono essere scelti. La prima premessa d'uno scrittore serio è di considerare la scelta urgente per sé stesso, e utile per gli altri. Quest'ultima cosa è il trionfo della funzione. Ma e poi l'autore sempre presente e consapevole, anzi responsabile della rigorosa fedeltà del personaggio? Se la sua intuizione è limpida, e consapevole

questi nomi, indubbiamente anche se diversamente illustrati, ci piacerebbe vedere emergere quelli di Berg (Wozzek), di Milhaud (Le pauvre matelot), di Debussy (El refole de mance Pedro), di Poulenc, ecc. il nome del balletto Bolscioi di Mosca, che tanto successo ha riscosso nella sua tournée americana e, infine, il nome di qualche compositore sovietico contemporaneo.

ANTONIO MAZZONI

NOTIZIE DELL'ESTATE TEATRALE

«George Dandin» all'aperto a Certaldo

Lo spettacolo si replicherà il 25, 26 e 27 p.v.

CERTALDO, 22 — Anche quest'anno, come di consueto, una triade di opere che si rinnovano ogni anno, si è presentata allo spettacolo teatrale all'aperto. Si tratta, stavolta, del «George Dandin» di Molière. Il lavoro, che è alla portata di tutti, è in parte di un'opera di teatro, e in parte di un'opera di teatro, e in parte di un'opera di teatro. Il lavoro, che è alla portata di tutti, è in parte di un'opera di teatro, e in parte di un'opera di teatro, e in parte di un'opera di teatro.

TARDIVA PREPARAZIONE DOPO LA DENUNCIA DELLA STAMPA

La Lega nazionale contro i tumori promette il potenziamento della clinica Sani'Andrea

Importanza della cura per i cancerosi sorta nel 1950 - Vita burrascosa della Lega mentre il cancro ha raggiunto livelli impressionanti - Atmosfera convulsa nel Consiglio

L'allarme suscitato dalla nostra inchiesta sul tenace sviluppo della cura di un tumore...

soprattutto sui biglietti dei locali e dei trasporti pubblici destinati a finanziare la Lega anticancro...

La Lega anticancro, fondata nel 1950, ha raggiunto livelli impressionanti...

La Lega anticancro, fondata nel 1950, ha raggiunto livelli impressionanti...

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Assolti gli ex dirigenti dell'Ina, Assitalia e Inail

La sentenza dopo quattro ore di camera di consiglio - Le accuse e le richieste del P.M.

Dopo quattro ore circa di camera di consiglio, nella Camera di consiglio...

Convegno dell'UDI per la parità salariale

In base alle risultanze istruttorie e del lungo dibattimento in aula...

SONO STATI IDENTIFICATI DALLA SQUADRA MOBILE

Un o.d.g. dell'attivo dei ferrovieri

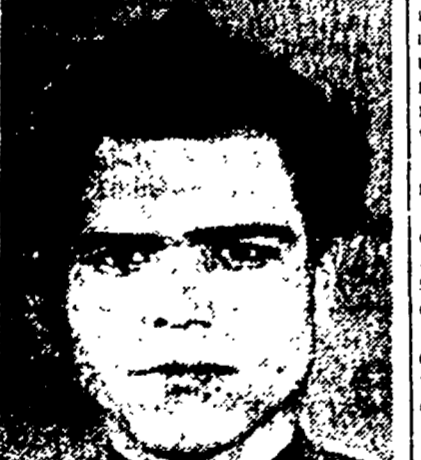
Un ordine del giorno, approvato dall'attivo dei ferrovieri...

Piccola cronaca

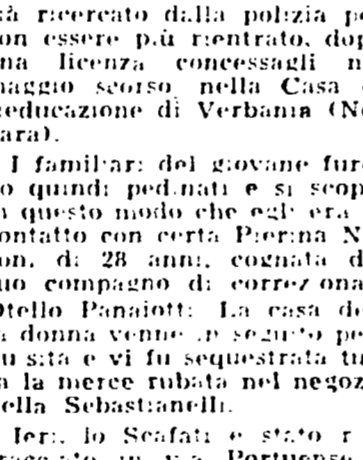
IL GIORNO - Oggi, giovedì 23 luglio 1959 (204-161). Onomastico: Apollonia...

IL GIORNO

La Squadra Mobile, dopo due ore di indagine, è riuscita a identificare i due ladri...



Guerrino Scalfati



Giovanni Pannella

La Squadra Mobile, dopo due ore di indagine, è riuscita a identificare i due ladri...

La Squadra Mobile, dopo due ore di indagine, è riuscita a identificare i due ladri...

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA - Alceo Galliera al «Domiziano» - Un pubblico quanto mai numeroso...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo - (****) ottimo - (****) buono - (****) discreto - (*) gradevole

CONVOCAZIONI

Partito - Monte Mario, ore 20, 21, 22, 23...

MANIFESTAZIONI DI PARLITO

Donati, alle ore 19, avrà luogo l'inaugurazione dei locali della cellula...

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA...

RECONDIZIONAMENTO

CASINA DELLE ROBE: Varietà internazionale, ore 21,35, debole...

SECONDE VISIONI

Africa: Le bellissime gambe di Sabina...

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA - macchie e tumori della pelle

PER I ROMANI di ieri - di oggi

I laghi e le acque termali di VITERBO che quarant'anni fa...

RADIO TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6:55: Previsioni di tempo per l'intera giornata...

ER I

Con i robot non vale

Questi sovietici in definitiva non le fanno bene una paragonata...

ER I

Con i robot non vale

Questi sovietici in definitiva non le fanno bene una paragonata...

ER I

Con i robot non vale

Questi sovietici in definitiva non le fanno bene una paragonata...

ER I

Con i robot non vale

Questi sovietici in definitiva non le fanno bene una paragonata...

ER I

Con i robot non vale

Questi sovietici in definitiva non le fanno bene una paragonata...

ER I

Con i robot non vale

Questi sovietici in definitiva non le fanno bene una paragonata...

ER I

Con i robot non vale

Questi sovietici in definitiva non le fanno bene una paragonata...

ER I

Con i robot non vale

Questi sovietici in definitiva non le fanno bene una paragonata...

VERRANNO EMANATE DAL GOVERNO NORME RESTRITTIVE

Saranno privati della pensione 500.000 lavoratori della terra

Finora liquidate 650.000 pensioni — Se la legge venisse applicata dovrebbero essere date 900.000 pensioni — Concluse le tre giornate di lotta per l'ammasso del grano

Il governo si appresta a togliere la pensione a centinaia di migliaia di contadini. In molte province sono già stati ritirati migliaia di libretti di pensione. Il Ministro del lavoro on.le Zaccagnini ha dichiarato, recentemente alla Camera dei Deputati, che è stato concesso il doppio delle pensioni previste e che, perciò, si dovrà procedere ad una loro revisione generale per ridurre della metà. A tutt'oggi sono state presentate un milione e 350 mila domande di pensione. Di queste domande 800 mila sono state trasmesse dai Contributi unificati all'INPS con certificazione positiva per essere accolte. Delle restanti circa 500 mila 270 mila sono ancora in corso di istruttoria. Le pensioni effettivamente liquidate sono 650 mila circa. In sede di discussione della legge, da parte governativa, si disse che dovevano essere concesse in tutto 304.000 pensioni. Tutti i calcoli per il finanziamento vennero basati su tale previsione.

Alcuni mesi orsono, da parte dell'INPS venne previsto un disavanzo, per i primi due anni di questa legge, di oltre 30 miliardi di lire. Vi fu un primo tentativo di scaricare tale passività sulle spalle dei contadini, mediante la triplicazione dei contributi a loro carico. Questo tentativo fallì per la energica opposizione dei contadini, delle loro organizzazioni e dello stesso Comitato di Vigilanza. Attraverso la giusta applicazione della legge do-

la del capo famiglia e della unità attiva. Verrebbe molto modificato il criterio di accreditamento dei contributi per il secondo familiare delle piccole aziende il cui capo famiglia abbia già liquidata la pensione.

La lotta per l'ammasso del grano

A conclusione delle tre giornate di lotta, la Fiom ha espresso le sue espressioni di soddisfazione per la vittoria ottenuta. Il ministro dell'Agricoltura e Foreste on.le Moro ha risposto favorevolmente alle richieste della Fiom, promettendo di studiare le norme necessarie per favorire l'ammasso del grano.

Da un sommario delle notizie della lotta si può stabilire che hanno avuto luogo diverse centinaia di assemblee e manifestazioni di massa, in tutto il paese, presso tutte le provincie e centinaia di migliaia di mezzadri e contadini.

Queste ovunque furono le manifestazioni di massa, in tutte le provincie e in tutte le zone del paese, presso tutte le provincie e centinaia di migliaia di mezzadri e contadini.

A Modena nei giorni scorsi hanno avuto luogo scoperte e manifestazioni in decine di comuni. Tra questi particolarmente importanti sono stati quelli di Campodolomo, S. Cesario, dove le masse contadine compendiarono oltre 10 mezzadri, coltivatori diretti e gli altri piccoli produttori, sono stati in corteo con cartelloni.

Oggi a Castelnuovo Emilia ha avuto luogo una manifestazione alla quale sono intervenuti anche i comuni vicini nel corso della quale ha preso la parola il segretario della Federazione Emiliana.

Anche nell'Emilia, nelle provincie di Piacenza e di Parma hanno avuto luogo decine di assemblee di massa e assemblee in tutte le zone.

In provincia di Firenze si sono svolte centinaia di assemblee. Le manifestazioni di massa furono quelle di Loro Piana, Vol d'Arno, Borgo S. Lorenzo, Tavernuzze, Impanetta, S. Casciano, Pratolino, Castellorosso, Pontassieve, Sanseverino, Fiesole, Vinci, e molte altre. Le manifestazioni di massa di Empoli.

Nel Veneto ovunque si sono svolte manifestazioni e assemblee. Sono state anche presentate circa mille domande individuali con le quali si chiede un aumento del 25 per cento, un ammasso per complessivi 25.000 quintali circa.

Al termine delle giornate di lotta, la Federazione di analizzatori, i risultati, farò il bilancio complessivo e svilupperà le opportune iniziative.

Protesta della Fiom per il rinvio delle trattative

Il Comitato esecutivo della Fiom ha preso ieri in esame la situazione della categoria alla vigilia della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il comitato esecutivo della Fiom ha preso ieri in esame la situazione della categoria alla vigilia della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

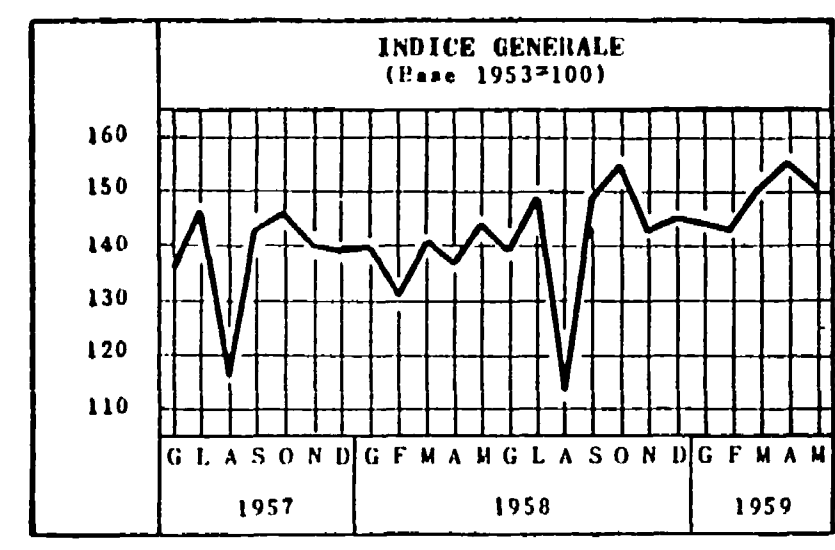
Il comitato esecutivo della Fiom ha preso ieri in esame la situazione della categoria alla vigilia della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.



VIENNA — Gravissimi allagamenti, che hanno causato danni per oltre 6 miliardi di lire, hanno colpito l'Austria settentrionale. Nella telefoto un'imbarcazione di gomma carica di soldati si dirige verso una casa semisommersa, per trarre in salvo gli abitanti.

Aumentata la produzione del 7,1% nei primi cinque mesi dell'anno

La rilevazione è stata effettuata prendendo per base il periodo gennaio - maggio — Una diminuzione nel mese di maggio



L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100 è risultato nel mese di maggio 1959 pari a 150,5 segnando una diminuzione del 2,7% rispetto al mese precedente e un aumento del 4,5% rispetto al mese di maggio dell'anno 1958.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1959 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari al 146,0 segnando un aumento del 7,1% rispetto a quello dei primi cinque mesi del 1958, che risultò uguale a 138,7.

Nello stesso mese di maggio 1959 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 154,0 contro 103,2 nel mese precedente e 153,5 nel corrispondente mese dell'anno 1958. L'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 151,7 contro 156,3 nel mese precedente e 145,0, infine, delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 133,5 contro 129,4 nel mese precedente e 127,8 nel corrispondente mese dell'anno 1958.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1959 gli indici medi dei tre suddetti rami di industria sono risultati: per le industrie estrattive pari a 164,5 con un aumento del 2,2% rispetto all'indice medio dei primi cinque mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 149,5 con un aumento del 7,4% rispetto al precedente periodo dell'anno precedente; e per le industrie elettriche e del gas pari a 130,0 con un aumento del 4,9% rispetto all'indice medio dei primi cinque mesi del 1958.

Da 6 giorni in sciopero il Fabbricante di Prato

PRATO, 22. — Da sei giorni le maestranze del Fabbricante di Prato, composte in gran parte di lavoratori, sono in sciopero per la mancata riduzione delle tariffe del gas e della luce elettrica.

Il contratto di lavoro stipulato nel 1958, prevede un aumento del 32 per cento del salario, ma non ha previsto la riduzione delle tariffe del gas e della luce elettrica. L'azienda, ha cominciato la decurtazione dei costi, in certi casi, di oltre il 20 per cento.

Secondo il programma stabilito dalle tre organizzazioni sindacali, si sono presentati domani i lavoratori con la sospensione della manutenzione per riprendere sabato con la partecipazione del primo turno e del turno normale.

Gli scioperi continueranno dalle ore 6 di domani alle ore 6 di venerdì 24 luglio.

Ibn Saud partito da Venezia

VENEZIA, 22. — Ibn Saud, re dell'Arabia Saudita ha lasciato stamane Venezia diretto a Baden Baden a bordo di un treno speciale messo a sua disposizione dal governo italiano. Alla stazione di S. Lucia era presente il prefetto dott. Migliore, il commissario straordinario del comune dott. Spicci, il prefetto della provincia Ingegnere Favarolo Fisca, l'ammiraglio Canali, comandante di Marina Venezia e il questore.

Prima di salire sul convoglio l'illustre ospite ha ringraziato vivamente per l'accoglienza ricevuta, affermando che, se sarà possibile al suo ritorno dalla Germania dove è curante medico a cui deve sottoporsi, si formerà a Venezia almeno per una settimana.

Rinnovata con effetto dal prossimo 1° agosto la parte normativa del contratto dei tessili

MILANO, 22. — Un accordo sulla parte normativa del contratto nazionale dei tessili è stato raggiunto tra il Cgil, il Cisl e l'Uil. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori e industriali hanno, dopo aver esaurito la discussione sui punti ancora in sospeso, concordato il testo del contratto che entrerà in vigore dal prossimo primo agosto. In questo modo i lavoratori verranno a godere immediatamente di tutti quei miglioramenti che sono contemplati nella parte normativa del contratto.

Uno dei punti su cui, come si ricorderà, l'accordo è

Un nuovo gigantesco impianto siderurgico cambierà volto nel '64 all'economia slovacca

Il complesso sorgerà all'incrocio fra Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Polonia e Ungheria - Le altre fabbriche progettate - Prevista una produzione di 3.300.000 tonnellate

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PRAGA, 22. — La Cecoslovacchia si appresta a costruire all'estremità orientale del Paese, un nuovo centro industriale di grandissima potenza che, a partire dal 1961, anno in cui comincerà ad entrare in funzione, farà compiere un vero e proprio balzo in avanti alla produzione della repubblica socialista. Cuore e centro motore del nuovo complesso industriale sarà un impianto siderurgico capace di produrre 3.300.000 tonn. all'anno di acciaio.

Il complesso industriale è situato all'incrocio della regione prevista dal piano agricolo, realizzeranno nello stesso periodo di tempo un piano comune di sviluppo industriale che consenta loro di assumere il carattere che il nuovo volto economico della regione impone.

Una delegazione del P.C. del governo, guidata dal segretario del Partito e Presidente del Consiglio, Novotny, ha dato alla Slovacchia, in un'annunzio della nuova impresa e ora la stampa cecoslovacca ha iniziato a pubblicare i particolari della costruzione.

Kosice e Presov sono all'estremità orientale del Paese, a pochi chilometri dal confine con l'Unione Sovietica e sono ben note in Cecoslovacchia per essere state nel passato il centro più miserabile della pur arretrata slovacchia. E' vero che ormai da anni questa regione progredisce a ritmo letteralmente vertiginoso e che sta ora conoscendo un periodo di fioritura economica che ha trasformato il volto del complesso della Cecoslovacchia, la produzione è aumentata di tre volte rispetto all'anteguerra, ma in Slovacchia è aumentata di sette volte; inoltre la Slovacchia, che nel 1957 partecipava per l'8 per cento alla produzione industriale si partecipa ora per il 16,8 per cento.

Tutto ciò è indice di un progresso che non ha precedenti in alcun paese capitalistico, ma è un fatto che il distacco fra il livello di industrializzazione delle regioni buone e di quelle slovacche, pur diminuendo ogni anno, resta ancora grande. Fra delle regioni di

arricchimento, la Slovacchia orientale giacque, fino al 1945, in uno stato di arretratezza. I quattro grandi centri industriali di questa regione progrediscono a ritmo letteralmente vertiginoso e che sta ora conoscendo un periodo di fioritura economica che ha trasformato il volto del complesso della Cecoslovacchia, la produzione è aumentata di tre volte rispetto all'anteguerra, ma in Slovacchia è aumentata di sette volte; inoltre la Slovacchia, che nel 1957 partecipava per l'8 per cento alla produzione industriale si partecipa ora per il 16,8 per cento.

Tutto ciò è indice di un progresso che non ha precedenti in alcun paese capitalistico, ma è un fatto che il distacco fra il livello di industrializzazione delle regioni buone e di quelle slovacche, pur diminuendo ogni anno, resta ancora grande. Fra delle regioni di

arricchimento, la Slovacchia orientale giacque, fino al 1945, in uno stato di arretratezza. I quattro grandi centri industriali di questa regione progrediscono a ritmo letteralmente vertiginoso e che sta ora conoscendo un periodo di fioritura economica che ha trasformato il volto del complesso della Cecoslovacchia, la produzione è aumentata di tre volte rispetto all'anteguerra, ma in Slovacchia è aumentata di sette volte; inoltre la Slovacchia, che nel 1957 partecipava per l'8 per cento alla produzione industriale si partecipa ora per il 16,8 per cento.

Tutto ciò è indice di un progresso che non ha precedenti in alcun paese capitalistico, ma è un fatto che il distacco fra il livello di industrializzazione delle regioni buone e di quelle slovacche, pur diminuendo ogni anno, resta ancora grande. Fra delle regioni di

arricchimento, la Slovacchia orientale giacque, fino al 1945, in uno stato di arretratezza. I quattro grandi centri industriali di questa regione progrediscono a ritmo letteralmente vertiginoso e che sta ora conoscendo un periodo di fioritura economica che ha trasformato il volto del complesso della Cecoslovacchia, la produzione è aumentata di tre volte rispetto all'anteguerra, ma in Slovacchia è aumentata di sette volte; inoltre la Slovacchia, che nel 1957 partecipava per l'8 per cento alla produzione industriale si partecipa ora per il 16,8 per cento.

Tutto ciò è indice di un progresso che non ha precedenti in alcun paese capitalistico, ma è un fatto che il distacco fra il livello di industrializzazione delle regioni buone e di quelle slovacche, pur diminuendo ogni anno, resta ancora grande. Fra delle regioni di

arricchimento, la Slovacchia orientale giacque, fino al 1945, in uno stato di arretratezza. I quattro grandi centri industriali di questa regione progrediscono a ritmo letteralmente vertiginoso e che sta ora conoscendo un periodo di fioritura economica che ha trasformato il volto del complesso della Cecoslovacchia, la produzione è aumentata di tre volte rispetto all'anteguerra, ma in Slovacchia è aumentata di sette volte; inoltre la Slovacchia, che nel 1957 partecipava per l'8 per cento alla produzione industriale si partecipa ora per il 16,8 per cento.

Tutto ciò è indice di un progresso che non ha precedenti in alcun paese capitalistico, ma è un fatto che il distacco fra il livello di industrializzazione delle regioni buone e di quelle slovacche, pur diminuendo ogni anno, resta ancora grande. Fra delle regioni di

Approvati gli incentivi per la piccola industria

Le caratteristiche del provvedimento - La discussione alla commissione finanze e tesoro del Senato

La Commissione finanze e tesoro del Senato ha ieri approvato dopo lunga discussione il disegno di legge concernente gli incentivi a favore delle piccole e medie industrie e dell'artigianato. Il provvedimento è inteso ad assicurare mutui ed interessi di favore per l'impiego di nuove attrezzature e il riassetto delle piccole e medie industrie e dell'artigianato. Il provvedimento è inteso ad assicurare mutui ed interessi di favore per l'impiego di nuove attrezzature e il riassetto delle piccole e medie industrie e dell'artigianato.

Due fratelli morti a Teramo per la poliomielite

TERAMO, 22. — Serza Cirilla di Marone, e la sorella Maria Antonietta di quattro anni e mezzo sono le due nuove vittime della polio. I due bambini, ricoverati ieri all'ospedale di Ancona, rimangono in vita per poche ore.

Due fratelli annegano in mare

RAGUSA, 22. — Due fratelli, sono annegati, verso mezzogiorno, mentre prendevano un bagno al largo di S. Maria di Pantascia, presso S. Croce Camera. Le vittime, Giovanni e Giuseppe Longobardo, rispettivamente di 31

La CGIL sollecita gli assegni familiari

La segreteria della CGIL è intervenuta nuovamente presso il Ministero del Tesoro al fine di sollecitare il provvedimento di legge relativo alle quote aggiuntive di famiglia da corrispondere a tutti quei dipendenti dello Sta-

Avvisi economici

1.1. ARTIGIANI Costa vedendo camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Teramo 21 (indirizzo ENAL) - Napoli.

21. CAPITALI - SOCIETA' - L. 19

PRESTITI mediante comuni stipendi quinquennali e decennali a dipendenti statali e grandi aziende private. Parlati, fedi quinquennali. Sanseverino, identità. Tel. Bellinzoni 10 Firenze. S. 2247/77.

Avvisi sanitari

1.1. LEZIONI - COLLEGI - L. 19

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

Avvisi economici

1.1. ARTIGIANI Costa vedendo camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Teramo 21 (indirizzo ENAL) - Napoli.

21. CAPITALI - SOCIETA' - L. 19

PRESTITI mediante comuni stipendi quinquennali e decennali a dipendenti statali e grandi aziende private. Parlati, fedi quinquennali. Sanseverino, identità. Tel. Bellinzoni 10 Firenze. S. 2247/77.

Avvisi sanitari

1.1. LEZIONI - COLLEGI - L. 19

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

Avvisi economici

1.1. ARTIGIANI Costa vedendo camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Teramo 21 (indirizzo ENAL) - Napoli.

21. CAPITALI - SOCIETA' - L. 19

PRESTITI mediante comuni stipendi quinquennali e decennali a dipendenti statali e grandi aziende private. Parlati, fedi quinquennali. Sanseverino, identità. Tel. Bellinzoni 10 Firenze. S. 2247/77.

Avvisi sanitari

1.1. LEZIONI - COLLEGI - L. 19

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

STENDODILOGRAFIA - 13

NUOVE RIVELAZIONI SUGLI INTRIGHI E I RICATTI DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Una cricca di deputati legati al cancelliere Adenauer sabota da Washington i negoziati tra i "4", a Ginevra

Aspri attacchi a Herter, che provocano un "richiamo", al segretario di Stato - I generali atlantici mobilitati contro il ministro britannico Selwyn Lloyd - Importanti precisazioni di Gromiko, nella seduta pubblica di ieri, sull'atteggiamento dell'U. R. S. S.

(Dal nostro inviato speciale)
GINEVRA, 22. — La seduta pubblica di oggi dei quattro ministri degli esteri è stata praticamente dominata da un'importante dichiarazione di Gromiko su Berlino, il quale, dopo aver ribadito tutti i motivi che spingono il suo governo ad insistere sul legame tra la questione di Berlino ovest e quella del dialogo tra le due Germanie, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

La dichiarazione di Gromiko, nella quale si annuncia che per il momento l'U. R. S. S. sarebbe rimasta dove si trova, ha provocato un grande scalpore: si sapeva, infatti, che il presidente americano era meno favorevole di Herter all'idea di allargare il dialogo a Berlino ovest e persino a includerlo nella delegazione americana a Ginevra.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.



EDMONTON (Canada) — La regina d'Inghilterra ha interrotto il suo viaggio a Edmonton in un'auto privata e si è riunita con il marito Filippo ad Edmonton. Nella telecamera è imbarcata in un singolare Impermeabile — scende le scale dell'aereo

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI «LE MONDE»

Un progetto del gollista Soustelle per aggredire la Repubblica di Guinea

I gollisti divisi in due correnti? - In atto una manovra per sostituire Debré con il dc Bidault come primo ministro

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 22. — Le Monde sta pubblicando una serie di articoli contenenti rivelazioni politiche piuttosto clamorose, su un contrasto grave fra gollisti che oppongono una linea fino a una prospettiva di giungere a soluzioni concordate. L'avvio di un dialogo tra le due Germanie fa naturalmente parte di tali soluzioni concordate.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

CONFERENZA-STAMPA A PALAZZO MARGNOLI

Battaglia Berlinguer Assennato riferiscono sul processo Glezos

La manifestazione presieduta da Parri - «Un infame e spesso grottesco processo»

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 22. — La conferenza stampa di Palazzo Margnoli, presieduta da Ferruccio Parri, ha avuto un'importanza notevole per il fatto che ha permesso di conoscere le posizioni dei gollisti e dei socialisti sulla questione di Berlino ovest.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha dichiarato che la delegazione sovietica non si oppone a che la trattativa venga condotta su linee parallele allo scopo di cercare eventuali punti di accordo.

Dalla piscina al commissariato



NEW YORK — Allegri e contenti, Ida Pereira, Esther Huerta e James Meschel salgono le scale del commissariato di polizia. Le due donne e Meschel sono state arrestate perché avevano rubato una valigia di una richiedente asilo newyorkese. In precedenza una folla di invitati. Due poliziotti, che si erano infilati nel ricevimento, hanno denunciato i bagnanti per «estorsione licenziosa». Sono state sequestrate anche 30 once di marijuana. (Telefoto)

UNA PREOCCUPANTE EPIDEMIA COLPISCE L'INFANZIA

L'enterocolite miete vittime a Palermo: 29 bambini morti in una settimana

(Dalla nostra redazione)
PALERMO, 22. — Nel giro di una settimana 29 bambini sono morti a casa e all'ospedale per intossicazione da enterocolite. Si tratta, per la maggior parte, di bambini di età compresa fra i 1 e i 3 anni, quando addirittura non è il caso di lattanti.

La notizia, sparsasi ieri pomeriggio a Palermo, ha gettato nell'angoscia l'opinione pubblica, malgrado venisse autorevolmente precisato che non tratta di una epidemia, ma di una recrudescenza regionale dovuta piuttosto alla mancanza di una adeguata profilassi preventiva e curativa.

È attribuita soltanto alla scarsa fiducia dei genitori verso le medicine e verso i medici, una così spaventosa recrudescenza di decessi infantili per enterocolite? Evidentemente no. Le infezioni enterocolitiche, delle quali l'enterocolite è forse la più pericolosa per i fanciulli, si registrano a Palermo con un ritmo sempre crescente. Se questa che esse si curano oltre che con i medicinali, anche e, forse, soprattutto con la più rigorosa applicazione di norme igieniche e con una alimentazione appositamente indicata, e pur vero che nei quartieri popolari dei quattro vecchi mandamenti del Senato palermitano, dove vivono in spaventosa promiscuità oltre centomila persone, le norme igieniche ed i vizi speciali sono assoluta-

mente sconosciuti. Manca l'acqua a Palermo: intere zone, anche centrali, vengono rifornite con l'autobotti; la scarsità di acqua potabile è un problema per i bambini, che si nutrono di latte in bottiglie e di acqua sporca. Inoltre, in un caso, non bisogna dimenticare che una delle tesi sostenute con cautela anche con insistenza da parte di Bidault, alleato di Soustelle, è quella di una

NEL ROGO D'UNA CLINICA

Sei donne psicopatiche arse vive in Francia

BLOIS, 22. — Sei donne, camere delle malate per organizzazione delle operazioni di evacuazione. Grazie al sangue freddo del personale, un certo numero di pazienti si ritrovarono così in breve all'aperto, in piena sicurezza, ma purtroppo la maggior parte delle altre, in preda ad un panico indescrivibile, dovette creare scampo lanciandosi dalle finestre sotto le quali erano stati ammassati frettolosamente vari materassi. Una donna moriva qualche istante dopo la sua caduta, dal secondo piano.

Si ignora ancora l'identità della vittima, ma si sa che fra di loro figurano tre giovani donne di 20, 23 e 28 anni. I danni materiali sarebbero di 200 milioni. Alcune malate, che in preda al terrore avevano cercato scampo nei boschi, sono state ritrovate

SI PREPARA UNA GRANDE MANIFESTAZIONE

Le dimissioni di Castro non accolte dal governo

Oggi sciopero generale di un'ora a favore del ritorno del capo rivoluzionario

L'AVANA, 22. — Il consiglio dei ministri cubano ha deciso di non accettare le dimissioni presentate da Fidel Castro e gli ha inviato un appello esortandolo a riprendere al più presto le funzioni di primo ministro. Il governo ha pure preso in considerazione la proposta di un'inchiesta sulla condotta di Castro, ma questa è stata respinta.

Gli arrestati, membri dell'organizzazione «La rosa blanca», che si oppone al governo di Castro, sono accusati di aver cercato di avvelenare l'acqua di un acquedotto che rifornisce la capitale, di aver approntato piani per far saltare le polveriere del ministero degli Esteri e di aver attaccato alcune caserme.

INGHILTERRA

Ammesso il fallimento della centrale «Zeta»

LONDRA, 22. — La Gran Bretagna ha ammesso ufficialmente che il famoso apparecchio «Zeta», che doveva essere il primo passo verso l'energia atomica, è fallito. Il ministro dell'Energia, Lord Emsley, ha annunciato che il progetto di costruzione della centrale «Zeta» è stato abbandonato.

Il ministro dell'Energia, Lord Emsley, ha annunciato che il progetto di costruzione della centrale «Zeta» è stato abbandonato.

La notizia che al ritmo di 4-5 al giorno muoiono a Palermo bambini affetti da enterocolite, non può non la-

G. F. P.

ORASIV

La pagina della donna

Per la prima volta due importanti categorie di lavoratori — i metallurgici e i tessili — hanno posto fra le principali rivendicazioni avanzate per il rinnovo dei rispettivi contratti nazionali, la questione della parità di retribuzione fra maestranze femminili e maschili. Si tratta non soltanto del risultato di una giusta impostazione sindacale, ma del frutto del contributo

senza precedenti che le donne hanno dato alla lotta in corso: migliaia di operaie, di impiegate — e fra queste soprattutto le giovani leve appena entrate nella produzione — hanno in queste settimane dimostrato quale peso ha ormai acquistato in Italia il problema del lavoro femminile e quale importanza rivesta quindi la questione della parità di salario fra uomini e donne

LA PARITÀ NEL FUOCO DELLE LOTTE

LA TRATTATIVA tra le organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria sulla parità di salario ha segnato una battuta d'arresto, proprio quando pareva possibile arrivare alla firma di un primo accordo di procedura per la revisione dell'incasamento professionale, al fine di applicare il principio della parità di salario tra lavoratori e lavoratrici.

Per quale ragione?

Perché — a oltre due anni dall'entrata in vigore in Italia della Convenzione n. 100 del BIT — il padronato italiano non vuole riconoscere due verità fondamentali: 1) che le attuali differenze salariali a danno delle lavoratrici lo pongono in una posizione di *illegittimità*, per essere la quale non ha diritto di chiedere limitazioni e rinvii; 2) che la parità di salario si deve realizzare adottando a criteri di valutazione *obiettiva* del lavoro femminile, secondo quanto stabilisce esplicitamente la Convenzione internazionale, e non già introducendo *forme nuove di discriminazione*, a danno delle lavoratrici, come è chiaramente — nella intenzione confindustriale.

E così che nel proposto accordo di procedura i rappresentanti della Confindustria hanno respinto ostinatamente sia la richiesta di fare esplicito riferimento all'adozione di criteri di valutazione *obiettiva* del lavoro femminile, sia quella di far salvo il diritto delle singole categorie di pure autonomamente nelle loro stipule in corso procedimenti relativi alla parità salariale.

Il padronato tenta cioè di evitare la discussione sul reale valore del lavoro femminile e

Il salario femminile dal 1861 a oggi

«La parità di salario in Italia», il libro recentemente pubblicato da Ines Pisoni Cerlesi, è un'opera che travalica i limiti del grande tema della parità di salario per assumere il significato di una vigorosa indagine su alcuni aspetti essenziali della «questione femminile» nel nostro Paese. Uno studio attento delle lotte, delle conquiste, ma anche delle contraddizioni che dal 1861 ad oggi hanno caratterizzato il corso dell'azione per la parità e hanno prodotto «un diverso ritmo di sviluppo del movimento per l'emancipazione operaia e di quello per l'emancipazione delle donne». Per le nostre lettrici abbiamo voluto riassumere in questa pagina, alcune parti della vasta tematica affrontata dall'autrice per sottolineare il valore di questo libro che riteniamo di particolare interesse per tutte le lavoratrici.

Solo da alcuni anni la rivendicazione della parità si è tradotta in obiettivi immediati e concreti di lotta sindacale e politica, si è imposta all'attenzione dell'opinione pubblica. È dunque essa una rivendicazione prettamente moderna? È sorta con la presunta recente «invasione delle donne» nel mondo del lavoro? Ebbene, decisamente no! «La questione ancor oggi insoluita, della parità di salario tra lavoratori e lavoratrici — afferma l'autrice nel dato libro — è sorta anche in Italia nel momento stesso in cui, per l'affermarsi dell'economia capitalistica, è nato il lavoro salariato». E quali le ragioni di questa disparità? Eccoli essenzialmente: «... poiché il rapido sviluppo dell'industria avviene mentre permangono ancora forme di produzione artigiana e feudale, la domanda di forza-lavoro da parte degli industriali è inizialmente più forte dell'offerta da parte dei lavoratori, che determinano una tendenza ad elevare i salari. Il padronato industriale ricorre allora alla ricerca di mano d'opera più a buon mercato» e «la donna fu il naturale oggetto di questa richiesta... Abituata a condizioni di inferiorità persino nell'ambito della famiglia, essa trovò quindi naturale entrare nella produzione industriale in condizioni di netto svantaggio rispetto all'uomo».

Ines Pisoni Cerlesi

Il programma della CGIL

- «La linea della Cgil si ispira alla posizione di principio «parità di salario per un lavoro di valore uguale» ed esprime un programma di azione per l'affermazione di un diritto femminile esplicitamente riconosciuto dalla nostra Costituzione. «Ne riassumiamo per chiarezza gli aspetti fondamentali:»
- Conquista della parità nella parte aziendale del salario (superminimi, premi, tariffe di cottimo e così via);
- Abolizione di tutte le forme di discriminazione economica, che si attuano a danno delle lavoratrici sul cosiddetto «salario differito» (previdenza e assistenza);
- Eliminazione di tutte le limitazioni ancora esistenti (persone sul piano legislativo) all'accesso delle donne lavoratrici in tutti i campi di attività e al raggiungimento dei più alti gradi della qualifica e della carriera professionale;
- Creazione di condizioni attive a favorire e incrementare l'accesso delle donne lavoratrici alle scuole professionali, sia con l'adozione di misure professionali femminili rispondenti alle esigenze di tutti i settori in cui il lavoro femminile è oggi impiegato, sia con la creazione di scuole professionali nelle scuole professionali istituite dalle aziende o per iniziativa statale;
- Tutela della salute e della maternità, per consentire alla lavoratrice di adempiere al suo duplice compito produttivo e materno;
- Creazione di un'opportuna rete di servizi sociali necessari a rendere meno gravoso il lavoro della lavoratrice nell'ambito familiare;
- Lotta contro ogni forma di erosione alla applicazione del principio della parità salariale; in particolare azione contro le evasioni che si realizzano a causa della concorrenza che si viene a creare tra il lavoro di fabbrica e il lavoro a domicilio;
- Questa linea, che è posta dal sindacato di classe come aspetto essenziale della più generale lotta per l'elevamento delle retribuzioni di tutti i lavoratori, si sviluppa ogni giorno nel nostro Paese mentre più forte è la posizione di diritto delle lavoratrici e sempre più saldo è il fronte in difesa dei loro interessi. Opinata delle rivendicazioni particolari che via via vengono poste nel corso delle lotte, non ha più quindi — come accadeva una volta — solo il contenuto di una lotta economica e sindacale, ma assume il valore e il rilievo di una lotta a cui è interessato tutto il movimento per la emancipazione femminile. Siamo cioè arrivati al punto in cui ogni iniziativa e ogni lotta per la parità di salario trova attivo e partecipe tutto il movimento femminile: ogni conquista economica e sindacale di qualsiasi natura e ogni vittoria di qualsiasi natura e di qualsiasi settore esplicitamente la qualifica superiore);
- Soppressione di ogni discriminazione di salario (la parità di salario) per i lavoratori più giovani, abolendo l'ingiusto criterio introdotto nell'accordo sindacale del giugno 1954 con il quale si è portata da 18 a 20 anni l'età utile a conseguire il massimo della paga contrattuale per i lavoratori minori nel settore dell'industria;
- Annullamento di ogni differenziazione e di superiore sfruttamento che derivano alle lavoratrici da situazioni di particolare arretratezza ambientale (le prima di tutto abolizione dei «temperamenti» sui salari delle lavoratrici siciliane del settore industriale);
- Superamento dell'attuale declassamento delle mansioni e delle qualifiche femminili che si attua sul piano aziendale (sta attraverso il collocamento di mansioni femminili non esemplificate nei contratti, in categorie inferiori al reale valore di tali mansioni, sia attraverso la assegnazione di qualifiche inferiori anche quando il contratto di lavoro prevede esplicitamente la qualifica superiore);



Una delegazione di lavoratrici fiorentine si è recata martedì 21 corrente alla Presidenza della Repubblica per consegnare un appello sottoscritto da 5500 lavoratrici dei Comuni di Firenze e Prato e dai membri di numerose Giunte comunali della Provincia di Firenze, con un'auto-revole intervento del Presidente Gronchi per la concreta attuazione del diritto costituzionale alla parità di salario per le lavoratrici. Successivamente la delegazione, che era accompagnata dal sen. Bitossi, dall'on. Mazzoni e dalle compagne Pisoni e Peploni, è stata ricevuta dal sen. Valardo dell'Ufficio di Presidenza del Senato e dal Vice Presidenti della Camera on.lli Targetti e Li Gausi

Il fascismo stronca l'avanzata delle lavoratrici

Una cosa poco nota è proprio questa: che il Fascismo fu un nemico irriducibile della donna lavoratrice. Esso sviluppò, con accanimento degno di maggior causa, una vergognosa e ipocrita campagna contro la lavoratrice. Le conquiste realizzate a prezzo di dure lotte sono di un colpo annientate. Sono lì a confermare questa amara constatazione le numerose leggi promulgate per questo dal Fascismo: nel 1927 per l'esclusione delle donne dall'assolvimento di alcune materie nei licei e più tardi nelle scuole medie e negli istituti di istruzione tecnica, nel 1933 per la limitazione dell'assunzione delle donne nei pubblici impieghi, nel 1938 per la limitazione delle assunzioni anche nel settore privato e così via. Sul terreno economico i padroni, che non avevano alcun interesse a licenziare le lavoratrici, vennero in pieno la propaganda fascista per rendere instabile e precario il lavoro della donna e per decurtare i già miseri salari delle lavoratrici ancor più di quelli dei lavoratori. Così, secondo le fonti statistiche, le successive riduzioni di salario, nel settore agricolo, dal 1927 al 1933, determinarono una contrazione di 217 punti sui salari maschili e di 255 punti su quelli femminili e nel settore industriale le maestranze più colpite furono quelle che avevano guadagnato meno, cioè proprio le donne.

Questa parte del libro dedicata al periodo fascista interesserà particolarmente le nostre lettrici. Farà conoscere loro lo spirito di lotta, che animò anche in quel triste ventennio le lavoratrici italiane, le battaglie che contro il Fascismo esse seppero condurre.

Quali riflessi si avranno sull'occupazione?

L'indagine della compagna Pisoni Cerlesi, molto opportunamente a nostro avviso, svolge e acquista respiro anche sul terreno internazionale, talché nel confronto con la situazione di molti altri paesi del mondo la rivendicazione della parità riceve l'aspetto di una universale maturità che dà maggior vigore e apre nuove possibilità di successo alla lotta delle lavoratrici.

L'attuale situazione salariale in Italia

La lettrici troverà nella parte centrale di questa opera la parte più analitica, cioè quella nella quale, contratti di lavoro alla mano, viene ampiamente dimostrata l'assurdità e l'arretratezza degli attuali rapporti di lavoro che il padronato stabilisce con le lavoratrici. Vengono così esaminate tutte le componenti della discriminazione e sottovalutazione a danno del lavoro femminile: «Dalle differenze riscontrabili nelle tabelle salariali contrattuali nei diversi settori produttivi e per le lavoratrici adulte, per quelle al disotto dei 20 anni e per le zone particolarmente depresse del Meridione, alle varie forme di discriminazione insite nella classificazione delle mansioni femminili, al declassamento del lavoro femminile sul piano aziendale, sino alle più accentuate forme di disparità nei salari di fatto, nelle paghe di «classe», nel cosiddetto «salario differito», e così via, per arrivare all'analisi e alla confutazione di tutti gli argomenti portati dal padronato a giustificazione della disparità, come il maggior costo del lavoro femminile e il suo minor rendimento».

Questa organica analisi rappresenta un momento importante della battaglia per la parità di salario. Essa si impone quando si volle far uscire

Le conquiste di questi mesi

Raggiunta la parità alla Centrale del latte

Nel corso della vertenza per il rinnovo del contratto alla Centrale del latte di Roma, si è ottenuta per la prima volta l'introduzione della completa parità di retribuzione per le donne. In merito all'importante risultato ottenuto, il compagno Sacchetti, Segretario Provinciale del Sindacato Lavoratori Alimentari di Roma, ci ha fatto la seguente dichiarazione che sottolinea il completo riconoscimento della parità salariale sancito nell'accordo stesso:

«Nel rinnovare il contratto aziendale dei lavoratori della Centrale del Latte,

In tutti i settori si va avanti

- BANCAI**
Con la firma dell'accordo relativo al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i bancari, le Associazioni padronali si sono impegnate a risolvere il problema della parità salariale, fissando fino a ora la decorrenza dal 1. gennaio 1960 dei miglioramenti economici che ne derivano alle lavoratrici.
- METALLURGICI**
Nel corso della lotta contrattuale sono già stati stipulati 39 accordi aziendali che riconoscono la parità salariale per le lavoratrici sulla base di una unica classificazione contrattuale per operai equiparati e impiegate.
- Nove accordi aziendali sanciscono aumenti salariali maggiori per le lavoratrici.
- A Modena, Bologna e R. Emilia le Associazioni Provinciali degli artigiani hanno riconosciuto aumenti di salario del 6% per gli uomini e dell'8% per le donne.
- COMMERCIO**
Dall'agosto 1958 (data di rinnovo del contratto nazionale) al giugno 1959, attraverso il rinnovo di 32 contratti integrativi provinciali, si è ottenuto l'accordiamento delle distanze retributive tra uomo e donna del 2% (per circa 100.000 lavoratrici).
- BRACCIANTI AGRICOLE**
BOLOGNA: Rinnovato nel febbraio il contratto provinciale che ha sancito la parità di salario tra lavoratori e lavoratrici.
- R. EMILIA: col rinnovo del contratto provinciale si è ottenuta la parità di salario per 5 lavorazioni (a prevalentemente mano d'opera femminile) e l'accorciamento delle distanze fino al 3% per tutte le altre lavorazioni.
- MEDICINA: La parità di salario per tutte le lavorazioni.
- RAVENNA: Nel Comune di Alfonsine conclusi 7 accordi aziendali che sanciscono la parità di salario.
- FERRARA: Nel Comune di Bondeno parità di salario per lavori di zappatura ed altri; altri accordi in provincia (zone a frutteto) coi quali si è ottenuto un accorciamento delle distanze salariali fino al 5 per cento.
- AVELLINO: nell'accordo per la nicotina ridotto lo scarto salariale tra uomini e donne dal 30 fino al 27%.

UN MODELLO ALLA SETTIMANA



Un abito estivo che può essere ancora fatto, a pochi giorni dalle ferie, per la rapidità e semplicità della sua confezione: si tratta di un camiciotto diritto di mussola (possibilmente doppia) le cui pieghe (larghe circa quattro dita) si attaccano (per esser poi lasciate sciolte) attorno ad una aprone scollato avanti e dietro ugualmente. La vita è fermata da una sciappa dello stesso tessuto o da una qualsiasi cintura. I colori di moda: viola, giallo, beige, arancione.

PER LA VOSTRA PELLE. PER I VOSTRI DMMI USATE CON FIDUCIA POLVERE

KALIDERMA

del Prof. Dott. DEMILIO

A DIFFERENZA DELLE ALTRE POLVERI, OLTRE AD ESSERE IGIENICA E ANTISETTICA È CURATIVA. Per adulti e bambini pelle sana è garanzia di ottima salute.